SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 - Num. 222
Telefoni: dal n. 40-942 al n. 40-942

Lunedì-Martedì
19-20 Settembre 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali: L. 6 - Finanziari: L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica, mediazioni in testa alle singole rubriche. Nel corpo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Quadricense: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

Il discorso di Trieste domina gli sviluppi dell'ora storica d'Europa

PLEBISCITI! Il cuore dei popoli oppressi è volto a MUSSOLINI

Praga messa di fronte alla più tremenda delle responsabilità

"Il Grande Amico è con noi!,,
L'Ungheria esalta in un'ondata di gratitudine la parola e il gesto del Duce

Budapest, lunedì sera.

I giornali del lunedì pubblicano integralmente il discorso del Duce su intere pagine con titoli a caratteri cubitali, facendoli seguire da ampi commenti.

Il democratico liberale *A Reggel* scrive che il discorso del Duce a Trieste è stato chiaro semplice e limpido come lo spirito della latinità, che trova corpo in ogni parola di Mussolini. L'idea dei plebisciti è risonata dal discorso del Duce come la tromba dell'arcangelo che desterà a nuova vita milioni di nazionalità oppresse e sofferenti. Il coraggio e la responsabilità storica che s'irradiano dal discorso impegnano con perenne gratitudine tutte le Nazioni d'Europa verso l'Italia e verso il Duce della Nazione italiana che, superando quasi se stesso, è apparso oggi librato ad una altezza storica quale è concesso soltanto ai Capi più degni dell'umanità intera. «Tale discorso — aggiunge il giornale — che è la diretta continuazione dell'articolo decisivo pubblicato dal *Popolo d'Italia*, è chiamato a dileguare la nebbia e la incertezza che invade l'opinione pubblica degli Stati occidentali e ad affrettare la soluzione della crisi che ha scosso l'edificio raffazzonato a Versaglia, al punto che l'ulteriore suo mantenimento minaccia il crollo di tutta l'Europa. I plebisciti costituiscono l'unica via di uscita dal terribile labirinto attuale».

«Noi ungheresi — prosegue ancora il giornale — dobbiamo indicibile gratitudine al Duce per la chiarezza, per la sincera e calorosa amicizia con cui è intervenuto in questo drammatico momento al fianco della giustizia per l'Ungheria. La sua parola di Trieste, se possibile, ha reso ancora più strette le relazioni italo-ungheresi.

Riconoscenza incondizionata

«Non dimenticheremo mai che il Duce è stato il primo ad elevare la sua parola contro l'ingiustizia del Trattato del Trianon, non dimenticheremo mai il grande servizio storico oggi resoci. Non esiste un uomo di Stato in Europa che non dia ragione al Duce».

Continuando, il giornale scrive: «Questa amicizia italiana ha sollevato dall'isolamento la grande mutilata della guerra mondiale. Il discorso del Duce ha posto la corona sull'edificio delle relazioni italo-ungheresi. L'Italia ha ponderato ogni sua parola e quindi non possono esistere dubbi che la ragione e la vittoria saranno dalla parte di coloro che sono stati privati dei loro diritti e colpiti dall'ingiustizia».

Il nazionalista *Virradat* scrive: «La Nazione ungherese unanime, al di qua e al di là delle frontiere segnate dal Trattato del Trianon, attende col cuore ansioso il momento della liberazione e della giustizia. E' giunta l'ora della resa dei conti alla storia. Il dominio terroristico della Cecoslovacchia su milioni di ungheresi ora avrà pure termine. La Nazione ungherese sente che nella crisi della agonia della pace del Trianon non può essere dimenticato il problema ungherese. Il ritorno degli ungheresi dell'alta Ungheria al libero corpo della Nazione ungherese non può essere più oltre rinviato. Anche se l'atteggiamento fino ora mantenuto dagli ungheresi di Cecoslovacchia palesa una esemplare pazienza politica, non vi è dubbio che ulteriori atti di terrorismo da parte della Cecoslovacchia e un ulteriore rinvio della liberazione delle nazionalità da essa oppresse troverebbe lo scoppio della crisi più spaventosa».

Giustizia per l'Ungheria

Dopo aver detto che la pace è desiderabile, ma solo quando giustizia sarà fatta per l'Ungheria, il giornale aggiunge: «L'odierno discorso di Mussolini ha proclamato con incomparabile chiarezza innanzi a tutto il mondo l'inequivocabile atteggiamento del Duce nella questione ungherese. Anche Mussolini ha parlato di pace, ma non della pace che tende a conservare le attuali condizioni». «Apprendiamo commossi — prosegue il giornale — l'effetto che il discorso del Duce ha destato nei cuori degli ungheresi ancora schiavi nei territori avulsi. Il discorso è di una forza tale che non potrà mai essere espressa sufficientemente gratitudine. La Nazione ungherese è eternamente legata da riconoscenza per questa cosciente presa di posizione dell'Italia e del suo Duce».

Il democratico liberale *Hetfoei Napio* pubblica: «Tra gli avvenimenti storici di domenica merita eccezionale e decisivo rilievo il discorso di Mussolini che ha prospettato, come siamo abituati sempre da parte di questo grande Uomo di Stato dalle chiare intenzioni e dalle chiare idee, l'unica via di uscita nell'attuale grave crisi europea. Per l'Ungheria riesce particolarmente gradita tale manifestazione che è accolta con unanime gratitudine ed entusiasmo. Mussolini ora, ancora una volta, ha preso netta e precisa posizione in favore della nostra causa. Il discorso di Trieste prova che non siamo soli. Il grande Amico che per primo aveva proclamato da sede responsabile giustizia per il popolo ungherese, un'altra volta ancora ha pronunciato una nobile parola di incomparabile peso, che dimostra come gli ungheresi non potranno essere mai delusi nell'amicizia dell'Italia. Mussolini ha parlato questa volta non solo da italiano, ma anche da europeo. Il suo pensiero europeo è chiaro e preciso: occorre realizzare una pace veramente duratura e giusta che non può essere dettata da nessun arbitrio».

Uguali diritti e uguale giustizia

«Il Duce — conclude il giornale — ha proclamato che la geografia non è un'opinione: profondo concetto questo, che va meditato. Gli errori commessi devono essere riparati e solo il plebiscito per tutte le nazionalità oppresse può costituire l'unica soluzione definitiva della crisi attuale. Il Duce ha dimostrato ancora una volta tutto il suo affetto per l'Ungheria e per la causa magiara».

Il democratico liberale *Magyar Hetfoe* scrive: «Se fossero ancora esistiti dei pusillanimi e degli uomini in mala fede capaci di credere che gli avvenimenti di Cecoslovacchia riguardano soltanto le giuste aspirazioni nazionali di tre milioni e mezzo di tedeschi, l'atteggiamento assunto in questi ultimi giorni dalla stampa italiana li ha fatti rinsavire. Gli ungheresi non sono rimasti sorpresi e pensano con profonda gratitudine all'ultimo articolo del *Popolo d'Italia* che sostiene la necessità di concedere a tutte le nazionalità oppresse uguali diritti ed uguale giustizia. Oggi, poi, le parole del Duce sono venute a risvegliare coloro che, offuscati dalle loro fallaci illusioni, non vogliono vedere come stia sorgendo un'aurora di giustizia. Il discorso di Trieste ha dato un'altra lezione di mirabile stile ai perplessi uomini di Stato di Londra e Parigi. La parola di Mussolini vale per il mondo intero».

Il democratico liberale *Reggeli Ujsag* pubblica: «Il discorso del Duce ha dimostrato ancora una volta che non siamo soli in attesa che maturi il frutto della nostra giustizia. Al nostro fianco si trova una moltitudine di popoli di buona volontà. Dopo il recente articolo del *Popolo d'Italia*, il discorso del Duce, che ha scosso il mondo con la sua potenza, desta nuova soddisfazione e piena gioia, perchè ha proclamato la necessità di una rapida e totalitaria soluzione, uguale per tutte le nazionalità. Le invocazioni degli ungheresi che per venti anni sono rimaste lettera morta hanno ora un sostenitore di incomparabile forza: la nostra gioia ed il nostro entusiasmo sono pieni di gratitudine per la presa di posizione del Duce che, con la sua precisione e con la sua chiarezza, ha segnato l'unica via che possa essere percorsa per giungere ad una giusta soluzione».

Chamberlain e Hitler si incontrerebbero mercoledì

Londra, lunedì sera.

Chamberlain ha deciso provvisoriamente di partire mercoledì per la seconda riunione con Hitler.

Mussolini passa in rivista la Compagnia di frontiera jugoslava al confine di Caccia
(Telefoto da Trieste a «Stampa Sera»)

La proposta franco-inglese comporterebbe il distacco da Praga anche degli ungheresi e dei polacchi

Londra, lunedì sera.

Fra le svariate congetture che circolano circa il contenuto dell'accordo raggiunto ieri sera fra i Ministri inglesi e francesi, quella che, in mancanza di dati di fatto controllabili, trova maggior credito nei circoli bene informati sarebbe la seguente:

1) Tutti i Distretti cecoslovacchi, dove nelle elezioni municipali di questa estate più del 75 per cento fu a favore del partito di Henlein, verranno considerati come Distretti che hanno manifestato il desiderio di unirsi al Reich;

2) Una nuova linea di frontiera sarà tracciata per quanto possibile, in modo che tutti questi Distretti vengano trasferiti al Reich;

3) Quei distretti dove il totale dei voti a favore del partito dei Sudeti di Henlein uscisse a meno del 75 %, ma a più del 50%, verranno costituiti in zona autonoma entro l'ambito dello Stato boemo;

4) Verranno negoziati accordi per lo scambio della popolazione per salvaguardare le minoranze che non desiderino passare sotto il dominio della Germania;

5) Una sistemazione analoga a quella dei Sudeti verrà effettuata per le minoranze ungheresi, polacche, ecc.;

6) Le nuove frontiere dello Stato boemo saranno garantite dagli Stati vicini e dalle grandi Potenze.

In seguito a tali garanzie la Cecoslovacchia cesserà di essere legata dai suoi trattati di alleanza con la Francia e con la Russia e la sua posizione giuridica sarà, pertanto, analoga a quella attuale del Belgio.

I Ministri riuniti d'urgenza a Praga, Londra e Parigi

Un comunicato anodino del Governo di Praga mentre i militari chiedono la guerra

Praga, lunedì sera.

L'Agenzia ufficiosa cecoslovacca comunica:

«Gli uomini di Stato della Gran Bretagna e della Francia, che si sono incontrati a Londra per discutere la situazione creata nell'Europa centrale dalla questione dei tedeschi della Cecoslovacchia, hanno concluso le loro consultazioni redigendo delle proposte comuni per la soluzione della questione stessa. Notizie sull'esito delle consultazioni appaiono sulla stampa mondiale.

«Il Governo cecoslovacco fa appello all'opinione pubblica del Paese perchè riceva queste notizie con la calma fiducia che tutti gli organi costituzionali, il Presidente della Repubblica e il Governo, come pure i rappresentanti politici del popolo cecoslovacco, continuano ad adempiere alle loro funzioni permanenti e sono in contatto costante con tutti quei Paesi che hanno relazioni amichevoli con la Cecoslovacchia. Il Governo esaminerà la situazione ed il risultato di queste consultazioni anglo-francesi dal punto di vista delle necessità e dei vitali interessi dello Stato cecoslovacco».

Il comunicato, vago e anodino, conclude, esortando ancora una volta i cittadini cèki ad avere completa fiducia nei dirigenti responsabili dei destini del Paese.

Le decisioni della conferenza anglo-francese di Londra, note nelle prime ore di questa mattina, sono state intanto accolte con profondo disappunto e con aperto risentimento negli ambienti ufficiali, nei quali si dichiara che le proposte sono assolutamente inaccettabili e che, pertanto, la Cecoslovacchia non acconsentirà, nè alla convocazione dei plebisciti, nè alla cessione del territorio, malgrado il consiglio in tal senso partito da Londra e da Parigi e l'iniziativa del Duce favorevole al principio dell'autodecisione.

Anche lo Stato Maggiore generale spiega un atteggiamento di resistenza, sostenendo che è impossibile cedere le zone sudetiche, dato che esse formano un'indispensabile difesa strategica della Boemia la quale ne rimarrebbe in conseguenza enormemente menomata. Il pensiero dello Stato Maggiore può riassumersi in queste parole: «Meglio cercare ora una soluzione per le armi, che in seguito».

Tutta la stampa cecoslovacca, pertanto, è ostile all'idea di un plebiscito o alla cessione della regione sudetica alla Germania. Essa invoca le seguenti argomentazioni in appoggio alle sue affermazioni: nell'atmosfera attuale è impossibile fare un plebiscito; consultazioni regolari sarebbero alquanto dubbie. Bisognerebbe sapere chi avrà diritto al voto: i tedeschi, o anche i cèki? Bisognerebbe sapere, inoltre, quale sarà la posizione dei tedeschi che vivono nell'interno del paese: avrebbero anch'essi diritto al voto?

Benès presiede il Consiglio dei Ministri

Praga, lunedì sera.

Il Consiglio dei Ministri politici si è riunito alle ore 11 al Castello di Praga sotto la presidenza di Benes. E' noto che è soltanto nei casi eccezionali che il Presidente della Repubblica presiede la seduta del Comitato dei Ministri politici. Durante questa riunione, che sembra dover durare a lungo e alla quale partecipano il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri e i membri del Governo, viene esaminata la situazione attuale e le conseguenze che da essa ne derivano.

L'Inghilterra attende una risposta di Praga ma vuole giungere alla pacificazione d'Europa

Londra, lunedì sera.

Ufficialmente non si sa nemmeno stamane che cosa sia stato deciso nella conferenza anglo-francese di ieri. Ma certe congetture giornalistiche sono fatte su linee così parallele da indurre a credere che originino da una comune autorevole indiscrezione.

Esse dicono che l'Inghilterra ha proposto di aderire alla richiesta tedesca di cessione delle terre sudetiche, in cui nelle ultime elezioni municipali Henlein raccolse il 75 per cento dei voti e di istituire province autonome laddove i tedeschi sono più del 50 per cento, ma meno del 75. Dapprincipio i francesi si sarebbero opposti, specialmente apprendendo che l'Inghilterra non voleva garantire direttamente l'incolumità della parte residua della Cecoslovacchia, ma soltanto garantire la Francia per il caso in cui la sua sicurezza fosse minacciata in seguito ad un intervento a lato di Praga. Più tardi Chamberlain, ad ogni modo, e i suoi colleghi avrebbero ceduto su questo punto, promettendo che Londra, insieme ad altre Grandi Potenze, si assumerà una tale garanzia diretta.

Secondo alcuni commentatori, vi sarebbe una tendenza a risolvere il problema senza un plebiscito, ma con una cessione pura e semplice; l'idea del plebiscito, tuttavia, non sarebbe esclusa.

Ora Londra e Parigi attendono la risposta di Praga a due note separate che vennero spedite al Presidente Benès ieri sera e nelle quali, a quanto sembra, viene fatto rilevare che la Cecoslovacchia futura, uscente dalla difficile operazione proposta sarebbe più sana perchè più omogenea e potrebbe mettere da parte ogni preoccupazione internazionale e rinunziare ad ogni sua alleanza, compresa quella coi sovieti, in quanto sarebbe protetta dalle massime Potenze d'Europa.

Negli ambienti d'opposizione e nei circoli conservatori edeniani già stamane è possibile udire delle proteste contro il progetto attribuito ai Governi britannico e francese. Alcuni scrittori parlano di «resa a discrezione», altri dicono che la proposta non salverà la pace e non riuscirà nemmeno a rinviare la guerra, giacchè i cèki si difenderanno con le armi e trascineranno così il continente intero in un conflitto.

Ma è opinione dei meglio informati che, se sono vere le supposizioni riferite sopra, anche le opposizioni laburista e liberale vi si adatteranno (consiglieranno così implicitamente la calma a Praga), quando vedranno emergere da tale piano di soluzione la prospettiva di un'intesa generale tra le Grandi Potenze europee, quell'intesa che è prevista nella seconda parte del comunicato diramato stanotte.

Chamberlain — dice oggi un giornale — mira a una ricostruzione europea in grande stile che vada dalla Cecoslovacchia alla Spagna, dalle materie prime alle Colonie. Si ritiene per certo che, se le Potenze saranno unite dalla solidarietà derivante dalla comune garanzia dello «statu quo» centro europeo, come risulterà dopo la sistemazione proposta del problema sudetico, esse non dovrebbero trovare più tanto difficile appianare anche le altre divergenze.

Questa mattina il Gabinetto britannico si è riunito alle 11 per discutere e approvare le decisioni prese ieri nella conferenza con i ministri francesi Daladier e Bonnet. Sarà anche fissata la data della prossima visita di Chamberlain in Germania per incontrarsi una seconda volta con Hitler e portargli il messaggio anglo-francese.

I Ministri francesi hanno approvato gli accordi

Parigi, lunedì sera.

Al termine del Consiglio dei Ministri, è stato pubblicato il comunicato seguente:

«Daladier e Bonnet hanno riferito sui negoziati condotti a Londra e sulle condizioni nelle quali si è realizzato l'accordo con il Governo britannico. Il Consiglio dei Ministri ha approvato all'unanimità le dichiarazioni e l'atteggiamento del Presidente del Consiglio, come pure la soluzione proposta, d'accordo col Governo britannico».

L'approvazione al progetto data dai Ministri inglesi

Londra, lunedì sera.

Il Consiglio di Gabinetto è terminato. I Ministri hanno approvato le conclusioni della Conferenza franco-britannica di ieri.

SE PRAGA VORRA' LA GUERRA

Anche la Francia finalmente decisa a non lasciarsi forzare la mano

Parigi, lunedì sera.

I signori Daladier e Bonnet, dopo aver lasciato Londra in aereo alle 8.20, sono rientrati stamane a Parigi alle ore 9.50. Un Consiglio dei Ministri, apertosi alle ore 10.30 all'Eliseo, sta tuttora deliberando.

Per il problema cecoslovacco, quale è la soluzione concordata a Londra? Tanto le sfere ufficiali inglesi, quanto le sfere ufficiali francesi, si sono rifiutate e continuano a rifiutarsi di dare qualsiasi informazione precisa sulle decisioni prese.

La comunicazione di essa a Praga, sarà fatta oggi stesso, dopo che i Gabinetti di Londra e di Parigi le avranno ratificate.

I giornali parigini, nonostante la discrezione ufficiale, proclamano che l'accordo è tale da evitare ormai la guerra, poichè esso dà soddisfazione sostanzialmente alle presunte richieste presentate da Hitler a Chamberlain nell'incontro di Berchtesgaden.

In virtù di quale maggioranza tedesca i Cantoni sudetici saranno uniti alla Germania? In base al minimo del 75 per cento, del 65 per cento o di un altro più elevato quoziente? Secondo *Paris Midi* la Germania reclamerebbe i Distretti cecoslovacchi in cui la popolazione tedesca rappresenti semplicemente la maggioranza.

Chamberlain, su insistenza dei francesi che tentano di limitare l'amputazione cecoslovacca al minimo, sosterrà di fronte a Hitler il quoziente più alto possibile.

Si insiste nel far credere che, soprattutto da parte inglese, si desidera che l'amputazione, anzichè farla dipendere da un plebiscito, avvenga per mezzo di negoziati diretti, onde evitare che le altre minoranze — specialmente quella polacca e ungherese — reclamino alla loro volta il beneficio della loro consultazione.

Ma, se la Polonia e l'Ungheria non ottengono a loro volta soddisfazione, come potranno esse, quali Stati limitrofi, garantire le nuove frontiere cecoslovacche?

Non vi è dubbio che vi è accordo completo e irreducibile tra Berlino e Roma, per esigere la soluzione logica, radicale e totalitaria che Mussolini, con conoscenza di italiano e di europeo, assumendo pienamente le Sue responsabilità, ha reclamato ieri a Trieste. Il Duce — ed il Suo discorso ha avuto, come la stessa stampa francese registra, entusiastiche ripercussioni ovunque e particolarmente a Varsavia ed a Budapest — ha chiesto dei plebisciti per tutte le nazionalità che lo domandano. La *Republique* non comprende come l'Inghilterra e la Francia, e la stessa Cecoslovacchia, aventi dei regimi a base di suffragio, possano contestare l'idea dei plebisciti.

Nel complesso, la stampa francese riconosce che Mussolini ha pronunciato ieri a Trieste delle parole molto chiare e molto energiche, ma anche molto moderate e che il Suo dire, abilissimo, ha dimostrato che l'Italia vuole la pace, una pace pronta e generale.

Il *Jour* afferma che le dichiarazioni del Duce hanno permesso ai ministri francesi e inglesi, mentre si riunivano a Londra, di prendere le loro decisioni in piena conoscenza di causa.

L'*Excelsior* è un po' sorpreso «dell'irrigidimento inatteso dell'asse Roma-Berlino»; ma il giornale, tuttavia, ammette che l'irrigidimento stesso «offre un argomento di più in favore di una liquidazione, tardiva ma necessaria, della lunga serie di errori e di colpe che condussero all'«Anschluss» austriaco e che rischiano di condurre all'«Anschluss cecoslovacco».

«Se si riconosce il diritto — prosegue il *Matin* — ai Sudeti di disporre di loro stessi, si è obbligati a riconoscere pure il medesimo diritto, anche ai polacchi e ai magiari».

Infatti l'ingiustizia della loro situazione non farebbe che diventare più stridente e più insofferente.

Dopo i risultati della Conferenza franco-inglese, prevale a Parigi nettamente l'opinione che ogni pericolo per la pace sia scartato. Però certi propositi temporeggiatori potrebbero ancora manifestarsi deleteri alla causa della pace. Se disgraziatamente la speranza di un accordo definitivo fosse delusa, Parigi e Londra sarebbero insieme per far fronte al pericolo; ma ciò non significherebbe — secondo l'*Excelsior* — che Parigi e Londra si lascierebbero trascinare in un conflitto determinato da impulsi di folle irresponsabili, o da intrighi di partiti politici in cerca di occasioni per mettere a soqquadro l'Europa. Tanto la Francia — esposta a ricevere i primi colpi — quanto l'Inghilterra, non permetterebbero che fosse ad esse forzata la mano».

Ed a questo riguardo non è male rilevare che tutti i Trattati esistenti stipulano la condizione dell'aggressione non provocata per il giuoco delle garanzie dell'assistenza mutua. Questa obiettiva interpretazione degli impegni della Francia verso la Cecoslovacchia, pare sia stata ricordata da opportuni richiami di Londra, la quale avrebbe chiesto a Parigi di subordinare la solidarietà con Praga alla solidarietà con l'Inghilterra.

L'«Oeuvre» precisa che bisogna riconoscere che gli ambienti inglesi considerano la possibilità per la Francia e per l'Inghilterra di rimanere allo scarto di un eventuale conflitto fra Germania e Cecoslovacchia.

La situazione

Il Duce ha parlato all'Italia ed all'Europa con la consueta energia, con la consueta chiarezza.

Una sola strada conduce alla pace: quella dei plebisciti; per altre vie la guerra è fatale. Se questa guerra sarà circoscritta, l'Italia rimarrà neutrale; ma se diventasse europea, universale, il posto dell'Italia è già scelto: l'asse Roma-Berlino entrerà in azione.

Il discorso del Duce è stato pronunziato mentre a Londra si riunivano i Ministri inglesi e francesi per discutere la situazione, per preparare le offerte che Chamberlain porterà domani o mercoledì ad Hitler.

L'impressione è stata molto profonda. La chiara posizione italiana ha contribuito alla più rapida conclusione d'un accordo franco-inglese per una revisione delle frontiere nell'Europa Centrale.

Su quali principii Chamberlain e Daladier abbiano trovato una base di discussione con la Germania non è noto, ma i comunicati officiosi ed i commenti dei giornali lasciano chiaramente intuire che è stato accettato il principio della revisione delle frontiere ceco-slovacche.

Revisione in favore della Germania e non per l'Ungheria e la Polonia? Inghilterra e Francia cederebbero soltanto di fronte al più forte? Sarebbe certamente una soluzione democratica ma non corrispondente a giustizia. Quella giustizia che Mussolini, a Trieste, ha reclamato per tutti i popoli.

Un nuovo incontro tra Chamberlain ed Hitler è previsto per domani. Se una base d'intesa sarà raggiunta, il rischio della guerra europea, ancora una volta, sarà scongiurato. Rimane probabile l'ipotesi d'un conflitto tra la Germania e la Ceco-Slovacchia.

*

La novella di "Stampa Sera,,

Inconvenienti della celebrità

Incontrai a Chicago dopo circa dieci anni Ilario Hausen, mio antico compagno di scuola e di giochi. Era parecchio ingrassato. Portava una zazzera lunga al modo di certi direttori d'orchestra, gli occhiali di tartaruga ed un abito scuro abbastanza trasandato con scarpe gialle a zattera.

— Beato te — mi disse — che fai il droghiere. Fuori dal tuo rione e dalla tua clientela nessuno di conosce. La sera tiri giù la saracinesca della tua bottega e sei libero d'andartene tranquillamente a passeggio o a teatro. Senza correre il rischio di essere ravvisato da una folla di energumeni che t'improvvisano una dimostrazione che ti costringe a scappare o ti si stringono attorno chiedendoti autografi...

— Già — dissi umiliato, guardandomi la punta delle unghie. Contemporaneamente pensai che ad Ilario, dal momento che parlava a quel modo, il destino doveva aver riservato un posto eminente —. E dire che io mi sentivo portato a ben altro! — continuai.

— Ringrazia il Cielo! — fece Ilario battendomi affettuosamente una mano sulla spalla —. Non bisogna invidiare la sorte degli uomini celebri. Il postino ogni giorno gli rovescia fasci di corrispondenza. Non possono uscire di casa che fuori del portone c'è sempre ad attenderli un nugolo di reporter. Pensano un giorno d'andarsene in campagna e scelgono un paesino nemmeno notato dalle carte geografiche, scendono in un albergo sotto falso nome, si truccano con la barba per non farsi riconoscere. E dopo un momento càpita una delegazione costituita dal sindaco e dagli assessori, con banda in testa, i quali a nome dell'ipotetica cittadinanza vengono a ringraziare l'illustre ospite per l'onore che lui fa con la sua presenza al modesto ma generoso paese. Caro mio: con un inizio di questo genere non ti resta che lasciare i bagagli e scappare di nottetempo...

Sentii aumentare la mia piccolezza. Dal momento che Ilario Hausen parlava così chissà che pezzo grosso era diventato. Tuttavia feci uno sforzo ed osservai:

— Ad ogni modo credo che debba esser bello pensare che tanta gente ti conosce...

— Credi a me — disse Ilario agitando il capo — a lungo andare stanca. In casa la domestica, non sai se ironicamente, ti chiama maestro. Per istrada incontri tanta gente sconosciuta che ti saluta con profonde scappellate che tu, a forza di rispondere, dopo un'ora ti senti il braccio indolenzito. Entri in un ristorante: ti viene incontro il direttore ed un plotone di camerieri, odi che in giro si mormora il tuo nome, una signora guardandoti fisso assume una posa languida. Se riesci a metterti a mangiare noti che un mucchio di persone ha gli occhi puntati al tuo piatto, al tuo bicchiere neanche se mangiassi rospi o bevessi veleno...

Di fronte alla sicurezza ed alla vivacità di quell'eloquio mi sentii annichilito. Certo, Ilario Hausen, sebbene io non ne avessi mai letto il nome nè visto il ritratto nei giornali, doveva aver salito fino l'ultimo gradino della scala della celebrità. Lo squadrai con ammirazione. Ero orgoglioso di averlo al mio fianco.

— Però — osservai — a parte questi inconvenienti, c'è la contropartita delle soddisfazioni...

— Soddisfazioni? Bah! — replicò Hausen non convinto —. Credi a me: sono più apparenti che sostanziali. Le ammiratrici ti tempestano di lettere e ti tengono occupato tutto il giorno il telefono. Una fabbrica di caramelle ti propone di firmarle un attestato in cui tu dichiari la squisitezza dei suoi prodotti. Uno scultore, incapace financo di fare il ritratto ad un barbagianni ti pedina e ti perseguita finchè tu non gli accordi l'onore di immortalare la tua effige. Che sarà da lui tradotta in marmo od in bronzo in modo da conferirti l'aspetto di uno spaventapasseri... Noie, fastidi, seccature — concluse Ilario Hausen, sbuffando e lisciandosi la zazzera.

Entrammo al «Ristol» uno dei caffè più frequentati di Chicago. C'era molta gente. Io ero estremamente felice d'essere al fianco del mio amico e per far notare al pubblico che mi trovavo proprio in sua compagnia mi strinsi a lui. Ma guardando intorno mi accorsi che nessuno aveva avvertito la nostra presenza, nè ci salutava.

— Qui almeno potrai star tranquillo — sussurrai all'orecchio di Hausen — nessuno ti conosce...

— Chi vuoi che mi conosca? — domandò Ilario stupito.

— Ma non sei un uomo celebre?

— Io? Io faccio a Boston... il venditore ambulante.

Toreg

Mezzo di viaggio non comune

Un viaggio in... imperiale si accinge a compiere questo Padre missionario nella Birmania Settentrionale. Egli sale, con una scaletta a pioli, sulla groppa d'un poderoso elefante tenuto fermo dal [illegible] «cornak».

Cronache della "grande democrazia,, americana

Il "pin ball" giochetto per bambini è un "racket,, fruttuosissimo

Le armi, qualche volta, danno luogo a malintesi - Le biglie al servizio dei "racketers,, - Negozio che promette bene e negoziante in pericolo...

V.

NEW YORK, settembre.

Quel giorno mi alzai di buon'ora. Aspettavo Eddie Nickerson ed ero agitato. Frank mi aveva detto che Eddie avrebbe potuto essermi guida utilissima; capii che doveva trattarsi di «qualche cosa» riguardante «racket». Un'altra assemblea generale? Difficile, perchè, in questo caso, Frank si sarebbe scomodato di persona. Forse, Eddie, nella sua qualità di «guardia del corpo» e, per conseguenza, di individuo pronto ai più prosaici bisogni, mi avrebbe offerto la possibilità di assistere a qualche «battaglia»?

Mi avvicinai esitante al guardaroba. Nella mia fantasia, vedevo già corridoi sotterranei e porte segrete. Come vestirmi, per assomigliare quanto più possibile a un «racketer»? Al riguardo, l'«assemblea generale» non mi aveva suggerito alcunchè. Un berretto? Una sciarpa annodata attorno al collo?

Mi decisi per un semplice abito da passeggio e, naturalmente, non dimenticai di far scivolare in tasca la rivoltella. Ma ancora oggi mi sarebbe difficile dire se l'arma era, quel giorno, carica o no.

Certi malintesi...

Alle 16 comparve Eddie. Per la circostanza, si era sbarbato di fresco; come di consueto, masticava pasticche di gomma.

— Siamo pronti?

Mi diressi alla porta, ma mi fermò con gesto canzonatorio:

— Quanto alla rivoltella, potete lasciarla a casa...

— Chi vi ha detto, Eddie?...

— Non occorre essere uno sperimentato «bodyguard» per accorgersene.

E, in tono di rimprovero, continuò:

— Noi siamo contrari a questi gingilli. Le rivoltelle dànno troppo frequentemente luogo a «malintesi»., specialmente quando cadono in mano alla polizia. Per di più — e il suo tono si fece sprezzante — non avrete bisogno di sparare.

Attraversammo New York, velocissimamente. Il cielo era azzurro; il sole scottava; il traffico stradale intensissimo. Eddie pilotò con sicurezza la vettura lungo la Quinta Strada e il Central Park. Un quarto d'ora dopo eravamo nel Bronx, un quartiere abitato quasi esclusivamente da piccoli borghesi e stranamente rassomigliante ad una città di provincia assorbita dalla metropoli.

Eddie fermò la vettura davanti ad uno spaccio di tabacchi. Scendemmo di vettura; il mio compagno di spedizione acquistò un astuccio di sigarette. Stavamo per ripartire, quando vidi Eddie andarsi a piantare davanti ad un apparecchio installato nel fondo della bottega. Era uno di quegli apparecchi a biglie, come se ne vedono migliaia a New York negli spacci di tabacchi, presso i parrucchieri, nei vestiboli dei cinematografi. Confesso che se avevo visto centinaia, senza provare alcuna particolare emozione.

L'apparecchio che tanto attirava l'attenzione di Eddie non era di nuovo modello. Era del tipo chiamato in America «Pin ball» e in Europa «bagatella». Consiste in una cassetta chiusa da un coperchio di vetro, il cui fondo è costellato di fori numerati da cinque a dodici. Il giocatore, dopo avere introdotto la posta per una fessura, spinge un bottone; una o più biglie prendono a circolare sul fondo della cassetta, superando ostacoli messi a bella posta, e poi finiscono per cadere nei fori. Ogni giocatore, naturalmente, si sforza di indirizzare le biglie nei fori recanti il numero più alto. La posta non è alta: per cinque cents è possibile tentare la sorte più e più volte.

Eddie introdusse cinque cents nell'apparecchio e, per un poco,

Il «pin ball», col quale giocano di solito i bambini e talvolta anche gli adulti, è sempre fonte di lucri illeciti.

sembrò divertirsi. Il proprietario del negozio si avvicinò, dicendo:

— Divertitevi, signori, divertitevi. Sapete che è possibile vincere un apparecchio radiofonico e, persino, il mobilio per una camera da letto...

Al posto dei "slot-machines,,

Eddie continuò a giocare con le biglie lanciando all'uomo uno sguardo fra l'ironico e il benevolente. Poi si diresse verso la porta.

Soltanto quando fummo nuovamente in cammino lo sentii mormorare:

«Idiota... Voglio dire che è un giochetto buono, al più, per dei bambini...».

— Che cosa?

— Oh, nulla.

Mi misi a guardare fuori dal finestrino.

— Immaginavo mi avreste mostrato qualche cosa di interessante...

— Vi ho presentato il «racket» più fruttuoso e non siete contento?

— Quel gioco, un «racket»?

Eddie rise.

— Naturalmente. Tutti sono concordi nell'ammettere che si tratta di un gioco da ragazzi. Se un magistrato osasse iniziare una istruttoria contro il «Pin ball» si renderebbe ridicolo. I nostri, gli incaricati di studiare nuovi progetti, se ne sono resi conto immediatamente. I capi anche. Abbiamo afferrato l'attacco e oggi l'affare è nelle nostre mani.

Filavamo lungo il River Parkway. Eddie ne approfittò per spiegarmi in qual modo il «Pin ball Game» era diventato un «racket».

Durante la proibizione, erano stati installati nei caffè clandestini molti «slot-machines», o apparecchi a soldi, nei quali la posta era di 5 cents, 10 cents e magari parecchi dollari. Talvolta la macchina restituiva la posta centuplicata, ma sovente non restituiva assolutamente nulla. Naturalmente, al pari di tutti gli altri giochi d'azzardo, gli «slot-machines» erano illegali. Ma anche gli spacci clandestini di liquori erano illegali, sicchè la cosa non aveva importanza alcuna.

La situazione mutò quando il «regime secco» venne abrogato. Il ritorno dell'alcool sul mercato fece sparire gli spacci clandestini. Si cercò, dunque, di trovare asilo agli «slot-machines» presso i ristoranti ma la polizia intervenne. Si cercò, per parecchio tempo, qualche cosa di nuovo... semplicemente per riuscire a resuscitare il vecchio gioco del «Pin ball». Secondo la legge americana, questo gioco non è di azzardo, perchè il vincitore non riceve denaro ma premi e perchè, d'altra parte, può essere considerato come gioco d'abilità. Da notare, inoltre, che è assai più lucrativo per i proprietari degli apparecchi degli «slot-machines». E vedremo più tardi il perchè.

Eddie, intanto, si era nuovamente fermato davanti ad una bottega in cui si vendeva un po' di tutto: dolci, tabacco, giornali, chincaglie. Il negozio era alloggiato in un edificio nuovo, d'angolo. Un angolo, per dirla con quelli del mestiere, che prometteva molto per l'avvenire.

Il negoziante restio

Entrammo nella bottega. Eddie si rivolse direttamente al proprietario.

— Avete un bel negozio. Una clientela numerosa, nevvero?

— Non posso lamentarmi...

— Dovreste installare uno dei nostri apparecchi di «Pin ball»; magari due. Il quartiere si presta ammirevolmente.

— Gli apparecchi di «Pin ball» non mi interessano affatto. Desidero, soltanto, che la gente acquisti la mia merce. Non ho nessuna voglia di indurre i clienti a perdere quattrini al gioco.

— Allora, domani, vi manderò il nostro ultimo modello...

— Benissimo. Lo scaraventerò sul marciapiedi.

— Vi consiglio di non arrischiarvi. Siete ancora nel fior degli anni. Sono sicuro che non avete alcun desiderio di passare i prossimi mesi in un ospedale...

Il viso di Eddie non aveva mutato espressione; il tono di voce era lo stesso; eppure, egli si era fatto pericolosamente minaccioso.

L'uomo lo fissò per alcuni istanti, poi fece un movimento come se volesse sbarazzarsi di qualche cosa di fastidioso; rise di un riso forzato e si diresse verso il telefono.

— Se voi credete di farmi paura, vi ingannate. Telefono alla polizia...

Il resto della frase gli morì nella strozza. Senza fare un passo e serbando lo stesso atteggiamento impassibile, Eddie aveva fatto scivolare una mano in tasca. Sotto la stoffa del soprabito, il rigonfiamento fatto dal pugno chiuso faceva sospettare egli avesse impugnato una rivoltella, pronto a sparare.

L'uomo non sapeva quanto io avessi saputo poche ore prima: che Eddie non portava con sè la rivoltella, capace di procurargli della «seccatura», se gli fosse stata trovata indosso.

Il disgraziato negoziante, pallidissimo, si allontanò dal telefono.

Eddie gli rivolse la parola:

— Stammi a sentire, imbecille. Domani riceverai l'apparecchio. Se hai cara la pelle, devi stare zitto.

Uscimmo. Eddie lasciò sbattere la porta con tale violenza che temetti vederla uscire dai cardini.

Curt Riess

(Continua)

Proprietà riservata di «Opera Mundi» e per l'Italia di «Stampa Sera».

Un terremoto distruttivo segnalato dall'Osservatorio di Siena

Siena, lunedì sera.

L'Osservatorio sismico del Liceo comunica che ieri mattina, alle ore 4,50, gli strumenti hanno registrato un terremoto a carattere distruttivo. Dall'analisi dei sismogrammi, risulta una stretta analogia con i tracciati del terremoto del 20 luglio decorso che funestò la Grecia.

Drammatica fuga attraverso la steppa

«La tranquilla popolazione di un paesetto dei Bassi Carpazi ha assistito terrorizzata ad un drammatico inseguimento, che solo miracolosamente non ha avuto tragiche conseguenze.

Una slitta nella quale erano un uomo ed una donna, ha attraversato all'impazzata il villaggio, dirigendosi verso i boschi, inseguita a breve distanza da una pattuglia di armati che sparavano alla cieca. Ad una svolta della strada fu visto l'uomo della slitta abbandonare di colpo il veicolo, che continuò ininterrottamente la sua corsa, e nascondersi in una macchia...»

Ecco una delle molte emozionanti avventure, contenute nel grande romanzo inedito

Amore che uccide

che

CARLO COMELLI

ha scritto appositamente per

"STAMPA SERA,,

e del quale è prossima la pubblicazione.

Gioia di gitanti attorno ai grappoli d'uva

A Ovada in un trionfo di sole

Ovada, lunedì.

Gli amici di Ovada non hanno mai avuto nei giorni scorsi un solo dubbio sulle condizioni atmosferiche che avrebbero accompagnato la giornata di ieri, vertice delle loro belle Feste vendemmiali, riassunto trionfale dell'operosità e della ricchezza della zona, inscritta al titolo di Sagra dell'Uva. Dicevano scherzosamente di aver concluso un patto con i numi della meteorologia e non volevano neppur sentir parlare di pioggia, di nubi, di vento e di altre simili cose noiose e tristi.

La ragione è stata dalla parte loro. Ovada ha vissuto la sua festosa giornata avvolta in un trionfo di sole, in un'atmosfera d'oro e di calore, quali d'autunno è ben raro trovare. Dopo la prova provata bisogna credere che gli organizzatori ovadesi posseggano misteriose doti di meteorologi o che il patto con le forze atmosferiche sia stato davvero concluso ed osservato. La quale ultima cosa non manca d'eccezionalità in un'epoca in cui per i patti non corrono ore troppo felici...

Detto questo, è facile immaginare in che galezza e felicità i gitanti del treno di *Stampa Sera - O.I.T.* abbiano trascorso la giornata, tanto più quando si sappia che ad Ovada si sono incontrati con folle di... colleghi arrivati da Genova e con comitive numerose provenienti da tutta quanta la zona vicina.

Giorno di festa, di felicità

Ovada ha visto nella mattinata triplicare la sua popolazione da tanti e quasi simultanei arrivi. Dalla stazione salivano in città schiere sempre nuove di ospiti che invadevano le vie e le piazze, la Mostra delle attività locali e la zona dedicata ai banchi del vino e dell'uva. Un potente altoparlante faceva piovere sulla piazza centrale le note di cento canzoni e ad esso rispondevano le mandolinate del ballo pubblico e della sala di danze del dopolavoro. I ristoranti, e i caffè si riempivano di clienti, le strade che portavano verso la campagna e i vigneti erano percorse da colonne cianciantì e liete. E le fanciulle vestite nei tradizionali costumi ovadesi sorridevano gaie agli sguardi curiosi e ammirati dei gitanti. E i grappoli d'uva, arrubinati e ambrati dal sole, riflettevano luci vivide come pendoli di perle miracolose.

Gran giorno di festa, di felicità, di distacco da tutte quelle che sono le noie e le preoccupazioni di ogni giorno. Gran giorno di festa solennizzato poco dopo il suo inizio dai severi momenti in cui la parola del Duce a Trieste veniva diffusa sulla folla immobile, attenta, ansiosa, vibrante, dagli altoparlanti collegati alle trasmissioni radio.

Dalle ore liete che per loro si stavano preparando, i gitanti di *Stampa Sera-O.I.T.* hanno avuto il primo annuncio (il primissimo l'aveva portato il sole vittorioso sulle nebbie mattutine poco prima di Acqui) all'arrivo in stazione. Ancora non s'erano affacciati ai finestrini, che già li raggiungevano le note squillanti della «Banda A. Rebora» schierata dinanzi alla stazione. La sorpresa mise tutti di buon umore e infuse in ogni cuore la certezza di essere arrivati fra gente amica, ospitale, cordiale.

All'ingresso del paese la colonna torinese s'è imbattuta subito nella Mostra delle attività locali e nella fontana del vino appena appena inaugurata. Facile immaginare che vi ha fatto sosta. La Mostra, con i suoi mobili, i suoi tessuti (una vera meraviglia sulla tecnica la ginestra filata), i suoi vini e tutte le altre cose esposte (le donne e i bambini hanno passato delle ore dinanzi alle stie dei conigli d'Angora) ha interessato tutti. E non poteva essere diversamente, tanto è completa e ben disposta.

La visita ha offerto intanto l'occasione per ritirare i gratuiti pacchi d'uva e i biglietti della lotteria delle brente di dolcetto. Erano omaggi degli organizzatori; e omaggi graditissimi che perfettamente si adeguavano alla fortunata festa.

Con simili precedenti, l'ora del pranzo non ha trovato ammalati di stomaco o inappetenti occasionali. E' è mangiato e s'è bevuto sodo. Ve l'assicuriamo. E l'hanno constatato anche il cinese delle cravatte, la Suora che raccoglieva offerte, il ballerino suonatore di fisarmonica, la coppia dei suonatori popolareschi, il vecchio violinista fornito di piattino, che circolavano tra i gruppi, poichè, dopo il lieto pranzo, nessuno ha saputo negare ad essi un piccolo obolo. Nessuno doveva essere triste o scontento, ieri a Ovada.

Che si voleva di più?

Passata la digestione, l'atmosfera di festa ha toccato il suo culmine con la grande sfilata dei carri vendemmiali e dei costumi folcloristici, che ha occupato la seconda parte del pomeriggio. I concorrenti a questa rumorosa, colorista, gaudiosa parata erano arrivati da ogni parte dell'Ovadese. Non hanno sprecato il viaggio, poichè si sono avuti applausi e approvazioni senza fine da coloro che un viaggio più lungo avevano fatto per venirli a vedere.

Ma la giornata non è finita lì. C'è ancora stata l'estrazione dei biglietti vincitori delle cinque damigiane da cinquanta litri di dolcetto ovadese produzione 1938. I vincitori avranno il premio alla vigilia delle feste natalizie, poichè allora verranno loro inviate le damigiane contenenti il vino giunto all'epoca di sua maggior gustosità. Come vedete, per qualcuno, non soltanto la giornata è stata felice e festosa, ma la felicità e la festa si ripeteranno fra tre mesi.

«Più di così che cosa poteva darci, questa gente?!» diceva uno dei gitanti, mentre, in attesa di prendere il treno del ritorno, osservava i primi accenni dei balli campestri. Era uno che, tra l'altro, aveva anche vinto alla scommessa sulla partita di tamburello disputata nel pomeriggio fra la squadra di Ovada e quella di Milano. S'era rifatto le spese di questa gita e di altre ancora. Anzi, voleva sapere quando *Stampa Sera* avrebbe di nuovo chiamato a raccolta i suoi fedeli gitanti.

Ci rivedremo un altr'anno.

c. a.

Una grande rassegna dei prodotti provinciali ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Una ricca rassegna di prodotti dell'agricoltura, dell'industria e dell'artigianato sta per essere inaugurata a documentazione della ferace produttività ed attività della nostra terra. In seguito al vivo successo avuto lo scorso anno dalla Mostra del grano e dei prodotti della terra organizzata su proposta del Segretario Federale e sotto l'alta presidenza di S. E. il Prefetto Soprano, si è venuti quest'anno nella determinazione di allargare la sfera di influenza della Mostra.

La Mostra si svolgerà non più in Piazza Garibaldi, ma nei tre grandi saloni dello stabilimento messo a disposizione dal Consorzio agrario provinciale. A fianco delle ditte di Alessandria città si allineeranno anche molte della provincia che vanta in tutti i campi della produzione vari primati. I più caratteristici prodotti saranno nella gran Mostra disposti in armoniche teorie. La vastità dello spazio a disposizione, ha data la possibilità agli organizzatori di dividere la Mostra in tre diversi reparti riservati rispettivamente all'agricoltura, al commercio, all'industria: balli, canti, raduni popolareschi ed altre manifestazioni allieteranno i molti visitatori.

Convegno ad Arona di combattenti della "Pallanza,,

Arona, lunedì sera.

Arona imbandierata e inneggiante ai Fanti della gloriosa Brigata Pallanza ha salutato il l' cameratesco convegno degli appartenenti alla detta Brigata, riunitisi per celebrare la formazione qui avvenuta durante la grande guerra. Nell'occasione è stata scoperta una lapide-ricordo posta sulla casa dove fu costituita la gloriosa Brigata. Allo scoprimento ha parlato, applauditissimo, S. E. Bruni, già comandante della Brigata stessa.

Al Cinema Moderno, il Podestà ed il capogruppo dei Fanti di Arona hanno porto il saluto ai convenuti, esaltando il valore dei Fanti e specialmente quelli della brigata Pallanza. Un corteo si è poi portato al monumento ai Caduti, ove ha deposto una corona di alloro; poi nella chiesa dei Santi Martiri è stata celebrata la Messa. Nel pomeriggio si sono svolte gite ed altre manifestazioni, sempre fra grandi acclamazioni al Re e al Duce.

Oggi, miracolo di San Gennaro tra l'esultanza del popolo

Napoli, lunedì sera.

Alle 9 di stamane sono incominciate nel Duomo nostro le funzioni propiziatorie consuete in onore di San Gennaro, per ottenere il miracolo della liquefazione del suo sangue conservato nell'ampolla. Superfluo il dire che già alla funzione delle 9 la folla dei napoletani, era grande e ad essa si erano uniti tutti i forestieri presenti in Napoli, e pei quali il compimento del miracolo costituiva una specialissima attrattiva ed un interessantissimo spettacolo.

Come è noto, la tradizione dice che il miracolo che avviene in maggio è di buona fortuna per il popolo; quello invece che si verifica il 19 settembre è ritenuto favorevole per il Re e per lo Stato. Quindi l'odierna realizzazione del miracolo segna che le fortune della Nazione e del suo Re saranno quest'anno assicurate.

La cappella del Tesoro di San Gennaro già dalle 8 era gremita e nel duomo la folla si addensava, crescendo sempre più: poco dopo le 9 intervenivano in chiesa per la solenne funzione tutte le autorità politiche, ecclesiastiche; il corteo, aperto dai vigili, si portava all'altare della cappella del Tesoro; veniva quindi tolta la mitra al Santo il cui busto era subito deposto sull'altare maggiore. Dopo la vestizione del Santo, vennero mostrate dal canonico del cerimoniale le ampolline: il sangue di San Gennaro era solido nella teca che lo racchiude.

Si iniziarono quindi le preghiere rituali, ad alta voce, con entusiasmo del popolo che diviene sempre più emozionante.

Quando il miracolo dello scioglimento del sangue è compiuto, un colpo di cannone ne dà alla città il lieto annunzio ed allora tutte le campane della città, tutte le sirene delle navi del porto incominciano il loro giocondo e insistente vocio, per dare a tutta la regione la lieta notizia e assicurare degli auspici lieti e fortunati che attendono la città e la Patria. Nella chiesa è un grido unico, altissimo di gioia e la folla si abbandona alle dimostrazioni di contento e di soddisfazione.

Ottant'anni fa, a questa festa erano presenti, per la prima volta, un gruppo di seminaristi di Etiopia, guidati dal vescovo De Jacolis che ora sta per essere proclamato beato.

Centomila visitatori alla Fiera del Levante nell'ultima giornata domenicale

Bari, lunedì sera.

L'ultima giornata domenicale alla Fiera del Levante è stata favorita da una propizia giornata di sole e dall'afflusso di centomila persone giunte a Bari con 28 treni popolari delle Ferrovie dello Stato e sette dalle ferrovie secondarie.

Per l'imminente chiusura della Fiera, le autorità cittadine e la presidenza della «Fiera del Levante» hanno offerto all'Hotel delle Nazioni un ricevimento a tutti i delegati esteri delle Nazioni presenti ufficialmente e ai consoli di Bari.

Alle 10 si è riunito a Bari, presso la Federazione dei Fasci di Combattimento, il consiglio di presidenza dell'Ente di colonizzazione «Puglia d'Etiopia» che, dopo la riunione, ha visitato la Fiera del Levante. Al teatro Piccinni, sotto la presidenza del segretario generale giunto da Roma, ha avuto luogo un rapporto di volontari di guerra dell'Italia meridionale.

Si deve prevenire

Quel buon amico della casa che è il cane, quell'utile animale che è l'orgoglio di ogni cacciatore, è soggetto a molte e fastidiose malattie causate da parassiti che si annidano nel pelo e nella pelle. Vogliamo ricordare a tutti coloro che hanno interesse per la buona salute dei cani, che quelle insidiose e pericolose malattie conviene prevenirle con una regolare igiene difensiva. Consigliamo l'uso costante di lavature con acqua e sapone alla nicotina, ottimo insetticida che distrugge immediatamente i parassiti del pelo e della pelle, evitando o arrestando subito le cause della malattia. Ricordate: sapone alla nicotina. Si vende inodoro o profumato al bergamotto. Chiedetelo al vostro tabaccaio.

Abbellite la vostra casa rimpiazzando le tappezzerie vecchie e squallide con le CARTE DA PARATI NOVECENTO delle quali troverete il miglior assortimento da BRAENDLI - TORINO 52 Corso Vittorio Emanuele - Tel. 49-06

RITROVI

COLISEUM Danze — Via Lucio Bazzani, 11 bis — GIOVEDI' 22 corrente, ore 21 APERTURA (Nuova gestione) — Trattenimenti - Danze - Attrazioni

da SALETTA - Valentino — Ore 16 e 21 DANZE — Giardino con e senza aumento — Fontana luminosa e giuochi di luce — Specialità: Coppe Belle Arti

MILANO Danze — Via Barbaroux, 4 - Piazza Castello — Elegante locale notturno — Ore 21,30: Attrazioni - Novità

IMPERIALE DANZE Piazza S. Carlo, 1 — Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti — GRASSI e la sua nuova orchestra

ODEON Danze Rinaldi — Via Vinili - Tel. 44-628 — Tutti i giorni 16-21 trattenimenti. Pellizia con orchestra d'attrazione — Scuola di ballo M.o Rinaldi

CLUBINO SAVOIA — Lagrange, 29 - Tel. 51-681 — Tutte le sere dalle ore 22 DANZE — DOPOTEATRO ATTRAZIONI — Da oggi nuovi debutti — Orchestra Quintetto «ALLEGRO»

"PINGUINO,, — Gelateria Pepino - Piazza Carignano — Corso Vitt. Em. 41 - Caffè Piemonte

CORSO Bar — Castellino - Corso Vitt. Eman. 46 — 36 Bigliardi 36 — Ping Pong - Calci Balilla - Bigliardini - Tiro a segno - Tel. 44-966

CUCCONATO e TORINO! da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile — C. Sicardi ang. v. Nerbola, Tel. 50484 — Deliziosa Cucina - Suggestivo locale

BARGHINI - RISTORANTE Telef. 40-498 — Corso S. Martino ang. P. Statuto — SCELTA CUCINA FIORENTINA

CUCCO — Ristorante Parco del Valentino. SABATO 24 Settembre, ore 21 «VENDEMMIATA» Tradizionale Festa dell'Uva — [illegible] — CONCORSO FOLCLORISTICO

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

La seconda giornata del Capo nella Venezia Giulia

Il saluto di Stojadinovic a Mussolini

recato dal bano della Drava

durante la sosta del Duce al confine di Caccia

Deliranti manifestazioni di fede del popolo triestino e dei rurali delle terre carsiche

Trieste, lunedì sera.

Dopo avere vegliato durante la notte nel suo trionfo di luci e di colori in una alterna vicenda di canti eroici le cui note si sgranavano sul mare ferito dalle lame azzurrognole dei riflettori, tutta Trieste ha ripetuto stamane al Fondatore dell'Impero il suo grido di devoto amore. E la sua voce era, a un certo momento, così alta, così tonante che ha ricoperto l'urlo ruggente delle sirene e le sillabe sonore delle campane di San Giusto che annunziavano l'uscita del Duce dal Palazzo del Governo.

Un sole glorioso, che traeva barbagli d'oro dalla fioritura di bandiere e di drappi palpitanti ovunque alla brezza leggera, ha favorito la seconda giornata del Capo e ha conferito alla città festante e al suo golfo una fisionomia del tutto nuova e aspetti suggestivi e festosi; al suo mare, tutto punteggiato di vele adriatiche e latine, lucentezze e brillii di diamante.

Un quadro grandioso

In questo quadro grandioso e solenne, al quale la moltitudine imponente ha conferito aspetti di cosa viva e palpitante, la mattinata del Duce si è iniziata. Uscito dal Palazzo del Governo alle 8, con la puntualità cronometrica che Gli è propria, seguito dal corteggio delle macchine, sulle quali avevano preso posto i Ministri Ciano, Alfieri, Bottai, Cobolli-Gigli, e i Sottosegretari Buffarini-Guidi e Bosi Venturi e altri gerarchi, si è diretto verso Piazza Oberdan. Accanto nella Sua macchina erano il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace e il Federale di Trieste Grazioli.

Sulla vasta piazza, tutta inondata di sole, a semicerchio si erano disposte le formazioni della G.I.L. triestina al completo, legionari giuliani con il loro labaro scarlatto decorato di 13 medaglie d'oro, i combattenti, formazioni della milizia e una folla che continuava a premere e che aveva invaso anche le vie adiacenti in attesa fremente del Capo. Al centro della piazza, presso un treppiede che sorreggeva la prima pietra della costruenda Casa della G.I.L., prestava servizio d'onore una Centuria di Camicie Nere con gagliardetti e labari del Fascismo triestino. Sulle case che incoronano l'ampia piazza scritte inneggianti al Duce campeggiavano fra la cintura di vessilli fiammeggianti.

Alle 8,15 il Capo è giunto sulla piazza e, tra uno sventolio di fazzoletti policromi, l'urlo della moltitudine ha rimbombato tra i palazzi severi come il tuono e si è ripetuto parecchie volte. Pareva non dovesse più ristare.

Il Capo, in divisa di Caporale d'onore della Milizia, ha passato in rivista la centuria d'onore e si è diretto subito dopo verso il poggetto decorato da aquile scolpite nell'onda dell'abbrivio. Alto, sulla marea della folla in movimento che lo circondava da ogni parte, sorridente, Egli più volte ha alzato la mano in segno di saluto.

Poi, fattosi per un momento silenzio, S. E. il Vescovo di Trieste, mons. Santin ha benedetto la prima pietra della Casa che coprirà un'area di 5000 metri quadrati. Mentre il sasso d'Istria discendeva con una carrucola azionata da sei operai, il Capo ha firmato la pergamena, l'ha deposta insieme ad alcune monete nel tubo che ha poi murato con le Sue mani entro la pietra stessa.

La folla esultante

Intanto la manifestazione della folla esultante si ripeteva e cresceva di intensità. Ancora per poco, con il braccio teso nel saluto romano, il Duce ha guardato lo spettacolo superbo che Gli si offriva dinanzi agli occhi, poi si è diretto verso il monumento a Oberdan, dove aveva fatto deporre poco prima una grande corona di alloro a bacche d'oro legata con un nastro tricolore dalla scritta «Il Duce». Rigido, sull'attenti, ha reso omaggio, salutando romanamente. Di là è passato nell'anticella del Martire e nella cella numero 21 nella quale Oberdan attese il supplizio. Su una lapide accanto, il Duce ha letto attentamente il testamento del Martire e si è soffermato, subito dopo, a osservare il lungo elenco dei triestini caduti nelle guerre per l'unità d'Italia. Di fuori, la folla continuava a invocarLo ardentemente, scandendo il Suo nome che si ripercuoteva da palazzo a palazzo.

Alle 9,30 il Duce ha ripreso posto in macchina e si è allontanato velocemente, mentre ovunque ali di folla hanno continuato a ripetere a lettere martellate il grido della fede. Così, fra queste deliranti manifestazioni, pochi minuti dopo, ha imboccato l'ampio viale che va a sfociare a Scoglietto innanzi all'area dove sorgerà la nuova Università di Trieste. A questo Ateneo, con gesto altamente significativo, come il Duce ha annunciato nel Suo storico discorso ai triestini, Padova offrirà il gonfalone.

Il viale, decorato da altissimi pennoni imbandierati, recava al suo inizio la scritta a lettere cubitali: «Duce, lo sei tutti noi». Anche qui il Capo ha iniziato i lavori. Anche qui la moltitudine Lo ha ardentemente acclamato e Gli ha rinnovato la sua altissima devozione quando, firmata la pergamena ed affossata la pietra, si è allontanato verso Postumia. Egli ha percorso velocemente la strada che si snoda — immensa, fantastica balconata — in faccia al mare nostro; le navi della R. Marina dell'a.o e 3.a squadriglia, alla fonda nel porto, si stagliavano nettamente contro le acque del mare e avevano bagliori e luccichio di acciaio. Più lontani, motoscafi e lancie affrecciavano nel golfo tra baffi di spume iridate.

Il Capo ha guardato questo spettacolo fino a Opicina, fino a quando, cioè, tutta la popolazione del paese rigenerato dal Regime e riversatasi al completo lungo un viale ornato di ippocastani, sopra il quale balzava a grandi lettere il nome del Capo in una gloria colorata di bandiere, non Gli ha improvvisato una nuova imponente dimostrazione.

Il Duce, accompagnato dai Ministri Ciano, Bottai e Cobolli-Gigli, procede alla posa della prima pietra del nuovo edificio universitario.
(Telefoto da Trieste a «Stampa Sera»)

La sosta a Banne

Dai casali intorno erano discesi, per vederLo passare, per unire la loro voce al grande coro di acclamazioni, le genti delle malghe e dei casolari, quelle che più piacciono al Capo, perchè tenacemente e duramente sanno lavorare. La macchina fuggente si è inoltrata, quindi, nella campagna, dove le case sparse avevano anch'esse innalzato il loro tricolore, quasi a ripeterGli la fede indefettibile di queste genti che il Fascismo, in 16 anni soltanto, ha redenti, non solo con una serie di grandi opere dove spiccano la forza del lavoro, ma anche nel campo morale a cominciare dall'assistenza. Così, con i segni indelebili della grande Roma scoperti nell'èra fascista, sono andate accentuandosi alcune caratteristiche divenute patrimonio morale di queste popolazioni le quali avvertono un legame saldamente affermato nelle leggi di Roma e nella partecipazione a ogni forma di vita e di attività del popolo italiano. La visita del Capo consolida ancora di più questo cemento ideale.

Un'altra tappa della visita del Capo ha avuto luogo a Banne. Egli ha visitato la colonia elioterapica «Principi di Piemonte». Al rullo dei tamburi, Lo hanno salutato ardentemente alla voce, con la popolazione tutta, 350 organizzati della GIL ospiti della colonia stessa, i quali, serrati i ranghi al centro del vasto piazzale, hanno eseguito delle indovinate e perfette esercitazioni ginniche. Il Capo ha, poi, visitato la sede ardentemente acclamato; ha sostato in cucina, nel refettorio, nelle camerate e, mentre riprendeva posto in macchina, la dimostrazione si è rinnovata entusiastica e si è spenta solo quando la macchina del Capo ripresa la via verso Opicina, è scomparsa allo sguardo.

Da Opicina festante e acclamante il trionfale viaggio del Capo in questa terra italianissima ha continuato verso Sesana. La campagna tutta verde in questa morente estate era fiorente di bandiere. All'ingresso del paese il Capo ha deviato verso la Colonia elioterapica «Duchi d'Aosta», una razionale costruzione che, a cavaliere di un colle soleggiato, può accogliere svariate Centurie di giovanissimi. Oltre 300 organizzati nelle azzurre eleganti divise Gli hanno detto con voci trillanti la loro devozione sconfinata, tutto il loro amore per Lui.

Anche qui ha visitato subito cucine e refettori pulitissimi, le camerate ariose ed è salito sull'alta terrazza sopra il davanzale del quale era stato teso un grande drappo scarlatto; ma il Duce, che ha assistito di lassù alla manifestazione ginnica, perfettamente riuscita di alcune Centurie di piccoli ospiti, lo ha fatto togliere ed ha preferito poggiare le mani sul davanzale nudo.

L'arrivo a Postumia

Disceso sul piazzale al rullo dei tamburi, i piccoli Gil hanno ripetuto con canti il loro devoto amore, mentre Mussolini riprendeva la corsa lungo l'ampio viale del paese rivestito a festa con grande profusione di scritte, di invocazioni, di frasi lapidarie da Lui dettate. Cessato per un attimo solo l'uragano di applausi, si è udita la voce di un vecchio contadino che ha echeggiato sopra il brusio della moltitudine: «Duce, fermati!». E il Duce gli ha risposto con un ampio gesto della mano.

Fino a Postumia, paesi e paesini siti fra Divaccia e San Pietro del Carso Gli hanno rinnovato manifestazioni di simpatia che hanno avuto accenti sempre più toccanti. I borghi si sono mobilitati al completo; dalle campagne, sui margini della strada nazionale, tutti i rurali della terra carsica sono accorsi a frotte e, in certi casi, hanno compiuto più di 15 chilometri a piedi per veder passare il Duce.

Alle 10,30 circa il Capo è giunto a Postumia, accolto anche qui da una vibrantissima dimostrazione che si è rinnovata e ripetuta ancora con una tempesta fragorosa di acclamazioni, quando Egli ha iniziato i lavori della Casa del Fascio con la firma della pergamena e la muratura della pergamena stessa entro la pietra.

Da Postumia ha raggiunto il valico di Caccia al confine italo-jugoslavo.

Al confine di Caccia il Duce ha accolto il bano della Drava, Mirko Natlacin, che Gli ha recato il saluto del Primo Ministro Stojadinovich e Gli ha detto:

«Col fiore della nostra terra Vi portiamo, Duce, l'omaggio e la devozione della Nazione jugoslava e Vi portiamo il saluto del Presidente con l'augurio di prosperità per Voi e per il Vostro valoroso popolo».

Il Duce ha risposto in sloveno, ringraziando e ricambiando l'augurio.

Il Capo è, poi, ritornato sui Suoi passi e, sempre salutato da deliranti acclamazioni, è rientrato alle 12,40 a Trieste. La folla, che Lo vuole tutto per sè, Lo ha accolto con una rinnovata, insistente, lunghissima manifestazione lungo le vie della città, fino a San Giusto, dove il Capo ha reso omaggio al monumento dei Caduti nella guerra italo-austriaca ed ha visitato la storica basilica.

Oggi, proseguendo la serie delle visite in programma, il Capo si recherà a Redipuglia e inaugurerà il mausoleo al centro del cimitero, dove riposano, accomunati nel sonno della gloria e della morte, le falangi degli eroi caduti per la grande Causa.

Tullio Armani

Il Duce alla posa della prima pietra del nuovo edificio della «G.I.L.» in Piazza Oberdan
(Telefoto da Trieste a «Stampa Sera»)

Il Duce parlerà a Udine

Le trasmissioni dell'E.I.A.R. per le visite a Gorizia e nel Friuli

ROMA, lunedì sera.

Tutte le stazioni EIAR trasmetteranno domani le seguenti radiocronache del viaggio del Duce nel Veneto:

Ore 14,15: adunata delle forze fasciste e del popolo a Gorizia in piazza della Vittoria (radiocronaca registrata); ore 17,20: arrivo del Duce a Udine e trasmissione del discorso.

La trasmissione del discorso del Duce sarà fatta in collegamento con le più importanti stazioni estere e con la stazione di Addis Abeba e verrà ripetuta per registrazione la sera, alle ore 21.

La Jugoslavia tutta è per la tesi di Roma

Aspri commenti all'atteggiamento di Praga

Belgrado, lunedì sera.

(A. R.) - Il discorso del Duce, che è stato attentamente ascoltato ieri mattina alla radio e che questa mattina appare su tutti i giornali integralmente e con vasti titoli e con enorme rilievo tipografico, riempie i commenti dei circoli jugoslavi, i quali esprimono l'opinione che esso debba venire considerato, appunto e soprattutto per la sua fermezza, decisione e chiarezza, sotto l'aspetto del più possente e leale contributo all'idea della pace. Come l'Italia vedesse e stimasse la crisi europea era noto; e la via indicata da Roma appariva la più opportuna e la più logica. La parola di Mussolini, che viene a determinare l'apprezzamento della crisi stessa e la condotta dell'Italia, assume agli occhi della Jugoslavia senso storico, poichè dall'intelligenza di questa parola, cioè dall'accoglienza che il mondo le riserverà, dipende in definitiva la sorte della pace e della guerra.

Che occorra far presto è assoluta convinzione generale. Bene opportuna è venuta, dunque, la parola dell'Italia; bene opportuna, sotto certi aspetti, è anche venuta la parola di Praga. Se la prima mette a punto la situazione, si stabilisce la responsabilità di tutti e di ciascuno in modo netto e fermo, determinando le condizioni ormai accettate dalla coscienza mondiale per lo scioglimento della crisi, se infine appare il suo preciso contributo alla pace; la seconda, la parola di Praga, unica e sola in mezzo all'Europa in ansia, rappresenta il solo, il vero, l'autentico pericolo. Praga nega la realtà, si mette da sola sulle barricate con la spada in mano: non vi può essere dubbio sulla via che la coscienza mondiale debba scegliere.

La coscienza jugoslava ha già scelto questa via ed è quella sulla quale cammina l'Italia dallo scoppio della crisi. E' da Praga che l'opinione jugoslava teme l'esplosione. Le notizie giunte ieri sera non sono state per nulla tranquillanti; esse hanno destato un'enorme apprensione soprattutto la notizia della mobilitazione generale, che si dice decisa e in parte in via di esecuzione.

Il discorso del Capo del Governo ceko viene giudicato aspramente, come il discorso di chi voglia, per semplice caparbietà e stolto arbitrio, trascinare nel baratro l'Europa intera. L'impressione di questo discorso è stata ancora più penosa, poichè si crede che il Presidente del Consiglio ceko avesse mente più aperta di Benes e rappresentasse in certo qual modo la corrente contraria all'intransigenza così animosa del Presidente della Repubblica; e infine perchè si credeva che il buon senso fosse venuto finalmente a battere alle porte ceke per domandare l'ingresso. Ma sembra appunto che la porta gli sia stata sbattuta in faccia.

Che la situazione di Praga si sia completamente cristallizzata in senso più che mai intransigente è generale impressione qui a Belgrado; non solo, ma si teme anche il consiglio eventuale di Parigi e di Londra non debba più in nessun caso venire accolto, mentre accolto e con grande entusiasmo sarebbe d'ora innanzi il consiglio di Mosca che, come tutti sanno, è il consiglio dello scatenamento della guerra.

Per quanto riguarda più particolarmente il contegno della Jugoslavia, una dichiarazione del Ministro Krek, che ha parlato ieri a Lubiana, viene ancora una volta a confermare il punto di vista del Governo di Belgrado. «Sulle nostre frontiere — ha detto il Ministro — regna la pace, grazie alla saggezza del nostro governo e del capo responsabile della nostra politica estera. Noi in questo delicato momento possiamo essere un fattore di pace, poichè non siamo nel giuoco, e perciò noi diciamo la nostra parola in favore appunto della pace mondiale».

La solidarietà polacca per i fratelli oppressi dalla Cecoslovacchia

«Praga ha perduto la partita nel campo della politica estera»

Varsavia, lunedì sera.

La «Polska zachodnia» giornale di Kattovice, analizza nel suo insieme la posizione della Cecoslovacchia e scrive che nei confronti delle grandi potenze la Cecoslovacchia non ha mai saputo sottrarsi ad una posizione di vassallaggio, mentre doveva farlo man mano che si verificavano mutamenti nella costellazione internazionale. Praga, continuando ad avere fiducia nelle «protezioni», ha perduto la partita nel campo della politica estera. Il giornale osserva poi come neppure nel campo della propria politica interna la Cecoslovacchia ha saputo seguire una politica seria e razionale; e ne è la prova l'atteggiamento attuale dei tedeschi dei Sudeti nonchè quello degli slovacchi, dei magiari e dei polacchi di Ciesz yn.

Il giornale conclude affermando che la politica perniciosa di Praga ha infine portato a ciò che doveva necessariamente avvenire. La partita di Praga è perduta. Sia in campo internazionale che in quello nazionale.

Il socialista Niedzialkowski considera sulle colonne del *Robotnik* organo dei socialisti polacchi, il metodo per il regolamento del problema cecoslovacco. Egli osserva che quando Runciman ha autorizzato Henlein a recarsi da Hitler, capo di una Potenza vicina per ottenere la decisione dato il conflitto con il governo del proprio Stato, bisogna ammettere, per comprendere nella sua realtà questa situazione, che il principio della sovranità della Cecoslovacchia non ha più nessun valore. Lo scrittore aggiunge che Mussolini, con l'articolo sul *Popolo d'Italia* ha messo la pietra tombale sulla sovranità cecoslovacca avanzando anche il concetto della divisione della Cecoslovacchia.

La neutralità italiana e inglese condizione essenziale per la sicurezza dell'Egitto

Cairo, lunedì sera.

La stampa egiziana ha messo in gran rilievo il discorso pronunciato da Mussolini a Trieste osservando che il discorso avrà un'importanza decisiva negli sviluppi della crisi europea. I giornali continuano a sottolineare la gravità della situazione e le ripercussioni in Egitto, invitando il Governo a prendere straordinarie misure di difesa del Paese in caso di guerra.

Il «Ghihad» reca la notizia di riunioni ufficiali superiori egiziani e inglesi allo scopo di esaminare la situazione, aggiungendo che il Ministero della Guerra, prospettando l'annullamento delle licenze a tutti gli ufficiali, ha ordinato l'invio in determinate zone di nuovi rinforzi e chiesto la distribuzione di maschere antigas. Il «Balagh» afferma che il contatto fra Cairo e Londra si mantiene stretto.

Il giornale rileva nel proprio editoriale che in caso di conflagrazione internazionale l'Egitto sarà costretto a intervenire a causa della sua stessa posizione geografica, salvo che l'Italia e l'Inghilterra assumano la neutralità.

Il giornale «Akbaram» annunzia che il comando inglese ha annullato le licenze di tutti gli ufficiali e prospetta l'aumento delle truppe inglesi dislocate in Egitto di 15 mila uomini.

Bonnet riceve Osusky

Parigi, lunedì sera.

Appena terminato il Consiglio dei Ministri, Bonnet ha ricevuto al Quai d'Orsay, Osusky, Ministro della Cecoslovacchia a Parigi e l'ha messo al corrente dei risultati dei colloqui di Londra.

Una visita a Krofta dell'Ambasciatore di Francia

Praga, lunedì sera.

Il Ministro degli Esteri Krofta ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia Delacroix.

Si sono concluse le manifestazioni per il "Settembre Novarese,,

Novara, lunedì sera.

Le manifestazioni del «Settembre Novarese» si sono chiuse ieri con la visita di un numeroso pubblico alle varie Mostre, fra cui quelle ammirate delle fotografie e delle caricature allestite da *La Stampa*. Ultima manifestazione fu quella caratteristica dei gruppi popolareschi in costume, provenienti dalle nostre montagne.

Erano presenti, nel Parco dei divertimenti, 125 coppie che provenivano da Domodossola, Montecrestese, Bognanco, Macugnaga, Bormio, Sovazza, S. Maria Maggiore, Druogno, Malesco, Craveggia, Antronapiana.

Ebbero luogo varie e tradizionali manifestazioni coreografiche a gruppi. Chiuse la serata un magnifico spettacolo pirotecnico.

L'inaugurazione a Pinerolo del nuovo ospedale

Pinerolo, lunedì sera.

Ieri mattina, dopo il rapporto tenuto alla Casa del Fascio, il Federale di Torino, Piero Gazzotti, accompagnato dalle autorità cittadine, ha inaugurato la nuova sede dell'Ospedale Civile di Pinerolo, intitolata alla memoria di Edoardo Agnelli. La bella ed elegante costruzione in stile moderno, prettamente razionale e funzionale, è stata eretta su progetto dell'ing. Vittorio Bonadè-Bottino per munifica donazione del senatore Agnelli e col concorso finanziario di tutti i principali industriali del Pinerolese: ricordiamo tra questi la S. A. Talco e Grafite di Val Chisone, il Cotonificio Abegg, ecc. Cospicue offerte sono pure state annunciate dai noti pionieri dell'industria nelle nostre valli, Guttarmann e Widermann.

L'edificio è stato percorso ed attentamente visitato in ogni suo reparto già munito della più moderna attrezzatura ospitaliera, dal Federale che era accompagnato dal direttore dott. Romero e dagli altri dirigenti e sanitari. Quindi è stato aperto alla visita della popolazione, che per tutta la giornata, sino a tarda sera, ha fatto ressa agli ingressi, nelle sale e nelle corsie per ammirare questa nuova realizzazione in tutto degna del tempo fascista.

Da stamane l'ospedale ha cominciato a funzionare.

Grave incidente ad un bimbo

Verona, lunedì sera.

Il bambino Gastone Bertelli, di 5 anni, abitante a Minerbe, era intento a giuocare con dei coetanei nei pressi d'una fontana coperta da una grossa pietra, quando due buoi, improvvisamente imbizzarriti, andavano a cozzare contro la fontana provocando la caduta della pietra che colpiva il piccolo Bertelli producendogli ferite gravissime. Il povero bambino è stato trasportato all'ospedale in condizioni disperate.

Auto e motocicletta che si urtano di fianco in piena velocità

Un morto e 4 feriti

Lecco, lunedì sera.

Un mortale incidente è avvenuto la scorsa notte nelle vicinanze della città nei pressi del Pradello. Un'automobile ed una motocicletta, che percorrevano nello stesso senso la strada provinciale per Abbadia, si urtavano di striscio.

La motocicletta si rovesciava ed il suo conducente, Angelo Molteni, di 53 anni, rimaneva ucciso sul colpo. Due signorine che si trovavano con il Molteni, la ventenne Alma Tavecchia e la costanza Mangioni, sono state ricoverate al nostro ospedale in condizioni molto gravi. L'automobile è stata identificata. Le due persone che si trovavano a bordo hanno riportato soltanto leggere ferite.

Ciclista travolto e ucciso da una autocorriera

Lecco, lunedì sera.

Nei pressi di Malgrate, sulla strada per Como, verso le ore 22 di ieri un ciclista è stato travolto dall'autocorriera di una ditta comasca. La vittima è il trentaquattrenne Alfonso Tocchetti, che è rimasto impigliato tra una ruota ed il parafango ed è morto subito. L'autista Francesco Sacchi affermò di essere rimasto abbagliato dai fari di una automobile che in quel momento gli veniva incontro.

I funerali a Bollengo dei tre giovani annegati nel lago di Viverone

Ivrea, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri il paese di Bollengo ha tributato solenni onoranze funebri alle salme dei tre giovani tragicamente periti nelle acque del lago di Viverone. Nell'imponente e commovente dimostrazione di cordoglio hanno seguito le tre bare portate a spalle, numerose autorità, tra le quali abbiamo notato l'on. Michelini, una rappresentanza armata di Artiglieri, i pompieri di Ivrea, che nei giorni scorsi hanno efficacemente collaborato all'opera di recupero, e circa settemila persone convenute da ogni parte del Canavese.

SU UN PIROSCAFO...

La carovana del Giro dei Tre Mari è giunta a Napoli

Napoli, lunedì sera.

Stamane, col piroscafo *Vulcania*, è giunta la carovana del Giro ciclistico dei Tre Mari, che si era imbarcata ieri a Palermo dopo la disputa della penultima tappa. A bordo, a ricevere i corridori, i giornalisti e gli organizzatori della competizione sono saliti il Federale e le gerarchie sportive locali.

La carovana, con torpedoni, si è recata in escursione al Vesuvio e alle 12 all'Eremo ha avuto luogo una colazione offerta dalla Federazione Provinciale Fascista. Domattina alle ore 9 sarà data la partenza da Piazza Carlo III per l'ultima tappa del Giro sul percorso Napoli-Roma.

Le gesta di un falso ufficiale

Noleggiava automobili senza pagare un soldo

Milano, lunedì sera.

E' stato tratto in arresto tale Tullio Calafati, di 20 anni, da Trieste, che da qualche tempo, vestendo abusivamente la divisa di sottotenente coloniale, andava commettendo truffe ai danni di alberghi, privati e autorimesse. Fu appunto noleggiando una lussuosa vettura presso un posteggio di piazzale Borromeo, senza naturalmente pagare il conto, che il Calafati provocava l'ennesima denuncia contro di sè e il susseguente arresto.

Assalito da falchi

ORIGNASCO. — Il cacciatore Giacomo Valentini, di 35 anni, stava appostato in un bosco in attesa di poter sparare contro qualche tordo, quando veniva assalito alle spalle da due falchi. Il Valentini veniva ferito ripetutamente al viso dai due rapaci, senza aver la possibilità di difendersi efficacemente. Il ferito fu soccorso più tardi da due compagni.

Sciagura stradale

COMO. — Un'automobile ha travolto, in località Tremoncino, di Cassago Brianza, il bambino di 9 anni, Francesco Pennati, causandogli mortali ferite.

Dieci figli

COMO. — Un parto gemellare, il secondo in pochi anni, ha portato a dieci il numero dei figli del camerata Alessandro Chistolini, da Civo, sposatosi una quindicina di anni fa.

Bambino annegato

VICENZA. — A Valli del Pasubio il bambino Luigi Cavion, di 6 anni, stava raccogliendo delle frutta nei pressi di un torrente, quando vi cadeva dentro. Il cadavere del disgraziato è stato ripescato più tardi a due chilometri oltre il luogo della caduta.

Morte improvvisa

VICENZA. — A Thiene, mentre sorvegliava i bambini dell'Istituto medico-pedagogico, suor Modesta Pressato, di 53 anni, colta da emorragia cerebrale, moriva improvvisamente.

Si recide un tendine

SAN DANIELE. — Certo Fioravante Mario, di 27 anni, abitante in località Casiacco, mentre era intento a spaccare della legna, per essersi lasciato sfuggire l'ascia, veniva colpito al tallone sinistro tanto violentemente da riportare la recisione del tendine di Achille. Il Fioravante ne avrà per un mesetto.

Grave caduta

SAN DANIELE. — La contadina Maria Romano, di 40 anni, da Casiacco, salita su un fico per cogliere le frutta, si appoggiava ad un ramo che non tardava a cedere facendo precipitare la poveretta. La Romano ha riportato la frattura della colonna vertebrale e versa in pericolo di vita.

Cade dalla bicicletta

FERRARA. — In seguito ad una caduta dalla bicicletta, il diciassettenne Pietro Fornasari da Marrara, riportava la frattura del braccio destro ed echimosi alla faccia per cui veniva ricoverato all'ospedale.

Il calcio del cavallo

FERRARA. — Il diciottenne Giuliano Canella da Cocomaro, nell'accudire al governo di un cavallo, riceveva dall'animale un calcio che gli produceva una ferita ad un piede con l'asportazione di alcune unghie.

Ultime di Cronaca

Botte al mercato fra mediatore e girovago

Una furibonda lite scoppiava questa mattina verso le ore 7, ai nuovi mercati di piazza Balilla, fra il mediatore Giuseppe Vescovo di Giovanni, trentunenne, abitante al numero 19 di detta piazza, e il venditore ambulante Martino Lombardi fu Giuseppe, domiciliato in via Macerata 10. I due si percuotevano a vicenda, scambiandosi numerosi pugni. Il venditore ambulante, data appunto la sua qualità di girovago, non sappiamo dove sia andato a farsi medicare le conseguenze della rissa, ma il mediatore si è recato alle 9 all'Astanteria Martini, dove gli hanno dichiarato guaribile in otto giorni la faccia che aveva assai mal conciata.

Una clavicola rotta

Quattro giorni fa, e precisamente il 15 settembre alle 19,30, un ciclista rimasto sconosciuto investiva in via Buniva, mentre giocava presso lo zio Antonio Gallo, la bambina Margherita Faglia di Luigi, di 6 anni, abitante in via San Pietro in Vincoli 15 bis. Lì per lì l'incidente non sembrò aver avuto gravi conseguenze per la piccina, ma poichè essa seguitava a lamentarsi di dolori a una spalla, questa mattina la mamma la conduceva all'Astanteria Martini. Qui il sanitario di servizio riscontrava alla piccola la frattura della clavicola destra e, dopo le cure del caso, la giudicava guaribile in venti giorni.

Urtato dal tram

All'incrocio delle vie Principe Amedeo e Accademia Albertina, stamane alle 8,30 il settantaquattrenne Benedetto Regis, abitante al n. 10 di quest'ultima via, veniva urtato da un tram della 21a linea. Il vecchio riportava una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, medicata al San Giovanni e giudicata guaribile in sei giorni.

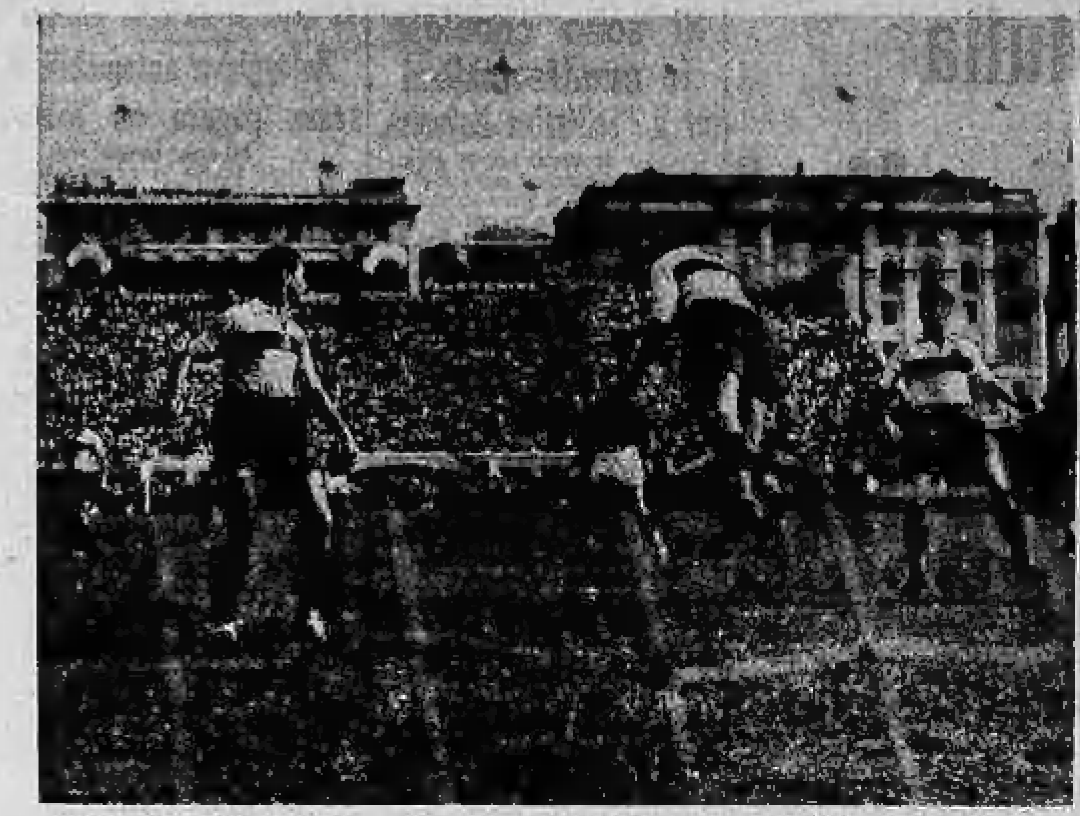
Incidenti stradali

Ieri sera, sullo stradale di Ciriè, poco dopo l'abitato di Caselle Torinese, l'automobile 49993-TO investiva tale Pietro Caudera fu Carlo, di 47 anni, residente in borgata Rospignoli di Ciriè. L'investito riportò lesioni gravi, per le quali venne ricoverato in osservazione all'Astanteria Martini.

— Erminia Barbagoni in Sansone, di Ferdinando, ventiquattrenne, abitante in via Vanchiglia 17, ieri, sullo stradale per San Mauro Torinese, veniva investita dall'automobile 9818-TO. L'investita, medicata delle lesioni riportate all'Ospedale San Giovanni, guarirà in otto giorni.

— Percorrendo in bicicletta la via Giordano Bruno, la cinquantaquattrenne Maria Betta in Goritaso fu Cristoforo, abitante in via San Donato 18, ieri cozzava contro la moto n. 11338-TO, riportando lesioni guaribili in 8 giorni.

"STAMPA SERA" - SPORT



BOLOGNA-GENOVA 3-2. — Non si passa? La difesa genovese è impegnata a fondo e tutti i suoi uomini stanno all'erta. Prima della fine però il Bologna avrà trovato modo di passare egualmente terminando con un punto di vantaggio.

Prima giornata del torneo calcistico degli otto mesi

Si comincia con i calci di rigore

e con le sorprese "tipo Genova"

Olivieri uomo del giorno - De Maria, Meazza e i dubbi dell'Ambrosiana - Il Bologna in gran forma e la sfortuna della Juventus

Gran furbone, questo Campionato di calcio; attore consumato e che conosce le sottili astuzie per afferrare il pubblico fin dalla prima scena, per gettarlo nell'ansia delle alternative e dei dubbi, per pararsi dinanzi agli occhi un grigio velario che non gli permetterà di spingere lo sguardo su quanto accadrà nelle scene seguenti. E' bastato il primo quadro dello spettacolo, perchè da ieri milioni di sportivi si trovino ripresi alla gola dal «tifo» calcistico più caldo, spinti alle discussioni più accanite, agitati dalle incertezze più acute. Benissimo. Il Campionato ha saputo cominciare bene. Speriamo che continui meglio.

Non si può negare che di cose spettacolari, impreviste, movimentate ieri ne sian successe parecchie negli otto campi italiani destinati ad accogliere l'inizio del torneo. Il Genova che si fa battere a Marassi dal Bologna, l'Ambrosiana che deve accontentarsi d'un pareggio con la Lazio all'Arena, la Juventus che è costretta dopo aver perduto Busidoni e Rava a piegare bandiera sul terreno lucchese, il Liguria che va a vincere a Modena, cinque calci di rigore di cui quattro parati dai portieri son tutte cose che valgono quanto altrettante oncie di pepe per rendere più piccante la salsa del grande torneo.

L'affare dei calci di rigore ha avuto come sua ribalta più drammatica il campo del Torino, ove era ospite la Triestina. Tre ne sono stati calciati: uno ne ha avuto il Torino e Alloisio lo ha trasformato nel punto della vittoria; di due ha goduto la Triestina ed entrambi sono stati annullati dalle parate di Olivieri.

Trionfale esordio di Olivieri

Con queste prodezze il portiere campione del mondo ha compiuto il suo debutto trionfale tra le file granata, ha sollevato ondate di entusiasmo nel pubblico sbalordito, ha subito dimostrato ai suoi nuovi dirigenti che il suo acquisto non è stato un cattivo affare. Il Torino da anni molti non aveva più un portiere di alta classe. Il ritrovarlo e il vederlo subito in una grande giornata ha dato alla folla più gioia che se la squadra tutta avesse giocato una partita magistrale. D'ora in poi c'è una ragione di più, per i tifosi granata, che li spinge a voler bene alla loro squadra.

L'aver Olivieri parato entrambi i calci di rigore tirati da Trevisan ha sbalordito gran parte del pubblico a cui è parso di rivedere alla difesa di una rete torinese un altro Combi. Dall'episodio val, quindi, la pena di parlare, anche perchè offre lo spunto ad un'osservazione che la Triestina certo non ha fatto, quando ha incaricato ancora Trevisan del secondo tiro. Il calcio di rigore è un duello di nervi, di suggestioni, di fiducia fra l'atleta che deve calciare e quello che deve parare. In questo duello spesso uno dei due parte già battuto o, per lo meno, in condizioni di inferiorità. Ieri fra il campione del mondo Olivieri e il giovane Trevisan, lo sfavorito era quest'ultimo. Al primo tiro, effettuato lodevolmente, Olivieri con una prodezza ha parato; Quando il duello si è ripreso per il secondo «rigore», Trevisan era decisamente battuto in partenza: al timore tipico della classe del portiere avversario si aggiungeva il fatto della parata precedente. Il triestino non poteva che essere suggestionato in pieno. Il tiro, infatti, non impegnò Olivieri in una grande parata. Perchè Trevisan è stato ancora laureato in questo duello per lui inevitabilmente sfavorevole? I triestini dicono che, nel nervosismo del momento, non si riuscì a mettere dinanzi al pallone l'uomo che era stato scelto: Colaussi. Pare che l'allenatore si sia sbagliato nel gridare il nome. Un errore che è costato caro.

Parimenti caro è costato il calcio di rigore sbagliato da Arcari a Genova. Esso costituiva l'occasione caduta dal cielo per pareggiare l'urto con i bolognesi. Perduta questa, non c'è stata mercè per gli ospitanti. Il Bologna s'è dimostrato ben inquadrato, allenato, volitivo. Il Genova, per contro, ha messo in campo una formazione rabberciata, priva di organicità, a corto di allenamento, con un portiere... in crisi. E' una dura lezione, questa, per i genovesi che partono sognando lo «scudetto» e con una schiera di giocatori di valore da lanciare nella lotta. Di solito, queste sferzate iniziali fanno un effetto salutare; poichè colpiscono duramente, provocano reazioni benefiche, raddrizzano situazioni interne nocive. C'è da sperare che così sia anche in questo caso. Il Bologna, intanto, fa sapere, fin dal primo giorno, che lo «scudetto» perduto non viene considerato come non riconquistabile.

Che fa l'Ambrosiana?

In difesa di questo «scudetto» l'Ambrosiana non ha ieri entusiasmato. Dai campioni d'Italia si era in molti ad attendersi qualcosa di più che non una partita senza fisionomia marcata. La fisionomia l'ha avuta, invece, la Lazio che ha sfiorato il successo e messo in mostra mezzi di gioco assai notevoli per l'inizio di stagione. L'Ambrosiana, invece, minaccia di ricadere in una di quelle crisi di dubbio che le sono caratteristiche. Aveva sistemato tutta la sua prima linea, basandosi su un Meazza mezz'ala; per questo si era rifornita di centravanti, mantenendo Campatelli e chiamando sotto la sua bandiera Barsanti e Busoni. All'ultimo momento s'è ripresa De Maria, mezz'ala di alto valore, ma di cui ha relativa necessità. Con De Maria è cominciata la crisi che è sboccata con il Meazza centravanti fra il sudamericano e Ferrari. Come andrà ora a finire? Che cosa si farà di Meazza? Sarà meglio, per il bene della squadra, che i dirigenti si decidano, prima che i «tifosi» si accalorino troppo nella faccenda.

La Juventus ha perso a Lucca. Sapete come. Senza Busidoni e senza Rava, ridotta in nove uomini, la squadra ha sfiorato il salvataggio del pareggio. Non c'è riuscita e nessun torto può esserle addossato. Date le circostanze eccezionali in cui la sconfitta è avvenuta, non si può trarre da esso alcuna deduzione. Siccome, però, ogni anno c'è chi si piglia il divertimento di tirare in ballo la «classica fortuna della Juventus» è bene invitare fin d'ora questi signori a mettere nel proprio archivio la partita di ieri.

Normali i risultati di Roma, di Bari e di Napoli; poco lieto, invece, l'esordio di Serie A, dopo anni di assenza dalla massima Divisione, del Modena, battuto in campo proprio dal Liguria. I canarini non devono, però, preoccuparsene troppo. Il Campionato è appena aperto. C'è tempo per tutti gli sconfitti di ieri per mettersi a posto.

Quelli della lettera B

Ripresa

in grande stile

su un fronte di nove settori

Anche sui campi di gioco della divisione cadetta ha avuto ieri inizio la lotta che dovrà, fra molti mesi, risolversi con l'elevazione di due nuove compagini ai fasti della massima serie. La giornata è stata abbastanza interessante ma, da un'occhiata superficiale al tabellone dei risultati si deve convenire che clamorose sorprese non si sono verificate.

Due soli pareggi

Infatti le squadre di maggiore autorità sono tutte riuscite a riportare quelle vittorie che erano già all'incirca segnate dal pronostico; tutte le squadre ospitanti sono riuscite nel loro intento di ridurre alla ragione le avversarie che rendevano loro visita. Solo l'Atalanta è riuscita a chiudere 0 a 0 sul difficile campo di Palermo e il Siena ha debuttato con la notevole prodezza di portar via un punto da Spezia. Su tutto il resto del fronte le padrone di casa si sono imposte.

In alcuni casi la lotta è stata vivacissima e la difficoltà di qualche vittoria è rivelata precisamente dall'esiguità dei risultati. Come giornata di apertura non si può affermare che le unità di serie B abbiano tenuto a scialare.

Dall'esame affrettato del comportamento delle singole squadre si riceve l'impressione che molte unità non hanno perduto il loro tempo durante il periodo di preparazione; già parecchie appaiono abbastanza registrate, comprese quelle che, avendo radicalmente rinnovato i loro quadri, si poteva ritenere dovessero trovare qualche difficoltà a marciare speditamente sin dall'inizio.

Pur battuto nettamente a Firenze il Casale pare non abbia totalmente deluso. I viola hanno affrontato quest'anno le fatiche della serie minore fermamente decisi a non... ripetere la classe. Se è vero che chi bene comincia è alla metà dell'opera si deve ritenere che un avvenire roseo si schiude per l'undici della città dei fiori. I nero-stellati sono stati battuti per 3 a 0 allo stadio Berta, malgrado le belle prodezze del portiere Miglio: uno dei guardiani più ricchi di classe di tutta la serie B. Occorre notare che il primo punto è stato segnato su rigore, ma si deve anche sottolineare il fatto che Di Benedetti non è riuscito a mettere in rete un secondo rigore che l'arbitro aveva accordato alla Fiorentina.

Due vecchie rivali

Un incontro che racchiudeva aspetti di particolare interesse era quello fra il Pisa e l'Anconitana, due delle avversarie più tenaci della competizione scorsa. I dorici, in virtù di un gioco più veloce e organico, sono riusciti ad avere abbastanza nettamente ragione dei pisani, i quali, a quanto pare, non sarebbero stati alieni dal ricorrere anche a qualche rudezza.

Un'altra partita che ha interessato molto le folle della Venezia Euganea e del Polesine è stata quella che ha visto di fronte, al campo Appiani, i bianco-scudati patavini e gli «spallini» di Ferrara. Dalla città estense molta folla si era riversata in quella di Sant'Antonio e la vittoria dei più navigati locali sulle matricole della serie B è stata molto faticata. I ferraresi avrebbero meritato il pareggio, anzi sul pareggio di 1 a 1 permanevano parecchio tempo, sino a che Manti I non riusciva a segnare il punto della vittoria.

Nella partita si avevano due espulsioni; precisamente quella di Cappello, padovano, e di Anguilla, ferrarese. Il calciatore Anguilla, questa volta, non è riuscito a divincolarsi e a farla franca con l'arbitro.

Quario?

Un successo che è costato fatica durissima è stato quello dei vercellesi sui calciatori di Sanremo. Vecchi avversari sin dalla scorsa stagione. Il punto della vittoria è scaturito abbastanza stranamente, niente altro che da un... passaggio del portiere Cavanna. Una difettosa respinta di costui metteva Quario in condizioni di fuggire e di percorrere tutto il campo senza essere, malgrado i molti tentativi, raggiunto.

Molti chiederanno informazioni su questo Quario e noi possiamo sin d'ora rispondere che si tratta di uno dei migliori elementi di casa vercellese, che di lui si sentirà ancora molto parlare e che, molto probabilmente, a fine stagione, vi saranno i soliti emissari delle grandi società che si recheranno a Vercelli con vagoni di biglietti da mille per tentare di portarlo via.

L'avevano inaugurato

A Palermo si è iniziato con un doppio zero: l'unico della giornata che si sia verificato sul fronte della serie cadetta. Molto equilibrio di forze. Un particolare curioso è questo; era toccato precisamente all'Atalanta Bergamasca inaugurare, cinque anni fa, lo stadio palermitano; dopo di allora era questa la prima nuova visita che i neroazzurri facevano al terreno dei rosaneri. Come ritorno non si può dire che i compaesani del Colleoni si siano dimostrati molto gentili con i camerati siculi.

Un debutto magnifico ha fornito il Siena che è tornato alla Torre del Mangia dopo aver... mangiato un ottimo punto allo Spezia. I due goal senesi sono stati entrambi merito di Lenzi mentre per i bianchi hanno segnato, prima Diotallevi e poi Volpi. Gli spezzini erano ormai quasi abituati all'idea di vedersi portar via i due punti interi, allorchè il sospirato pareggio giungeva appena a cinque minuti dalla fine.

L'Alessandria, la grande delusa della passata stagione, ha iniziato con una vittoria di misura ma di ottimo augurio perchè ottenuta direttamente su una avversaria che ha le medesime sue aspirazioni e può vantare quasi i medesimi suoi titoli: il Venezia. La società lagunare ha rinnovato quasi radicalmente la squadra, l'ha affidata nelle mani di un allenatore di grido quale Barbesino e nutre molte speranze di poter fare finalmente il gran salto.

La prima battuta vuota può rendere un po' perplessi, ma non è detto che i lagunari non debbano riprendersi al più presto. Il punto della vittoria grigia è stato segnato da Robotti, mentre uno dei baluardi della difesa veneta è stato precisamente Valinasso. Tra vecchi juventini non si usano troppi riguardi, a quanto sembra!

Portiere per procura

Tra Fanfulla e Salernitana si aveva il confronto diretto di due neo-promosse. Il primo tempo si chiudeva a reti inviolate, ma nella ripresa i «fanfullini» passavano ad iniziare un vero bombardamento della porta avversaria e riuscivano, finalmente, a forzarla con un forte tiro di Scheuffer.

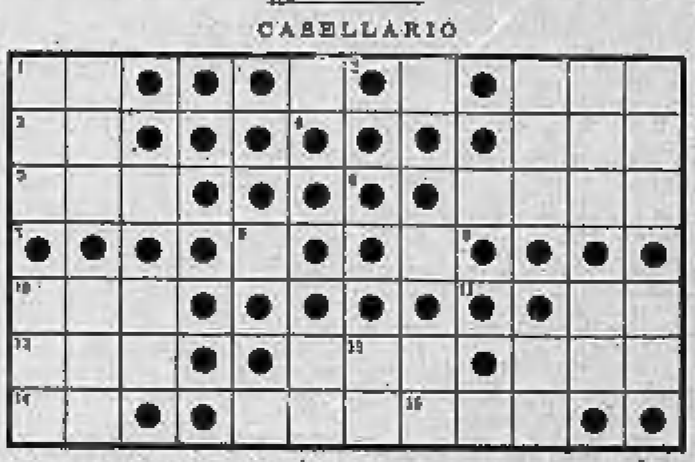
Il Verona è stato poco fortunato a Vigevano. Dopo mezz'ora di gioco i giallo-bleu vedevano il loro portiere Micheloni — un altro che deve essere considerato fra i migliori guardiani delle diciotto squadre cadette — costretto a rientrare negli spogliatoi. Venivano incassati due palloni, malgrado i disperati sforzi del sostituto portiere Procura.

Nome simbolico per un sostituto, sia pure portiere di una squadra di calcio.

Gaio.

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO



Disporre nel casellario le parole proposte. Le lettere che verranno a trovarsi nelle caselle distinte col dischetto nero, lette di seguito, formeranno «un proverbio giapponese».

1) Rendita annuale del proprietario del fondo.
2) Si abbassa per umiltà.
3) Indovinello figurato.
4) Rivolto a mezzogiorno.
5) Isole di sabbia appena emergenti.
6) Domicilio provvisorio.
7) Scrittura breve.
8) Può essere benedetta od elettrica.
9) In Roma erano tenuti come buffoni nelle case dei ricchi.
10) Ribelle od assassino di strada.
11) Fibra animale.
12) Non ne fanno le cose su cui non c'è da ridire.
13) Circonda la controscarpa della fortificazione.
14) Medicina.
15) La prende l'innamorato, l'indossa il prete.

Soluzioni dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

Falso diminutivo: Delfo - Delfino

Frin

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a domani l'odierna puntata del romanzo

"La scatoletta della morte"

TORINO DI GIORNO

Il Congresso di elettrotecnica

I congressisti visitano l'Istituto «Galileo Ferraris» - Le interessanti discussioni sui due temi della riunione

Prima di iniziare le sedute tecniche per la discussione delle molte memorie presentate, stamane i partecipanti al Congresso Nazionale Elettrotecnico hanno visitato l'Istituto Nazionale «Galileo Ferraris».

Guidati personalmente dal presidente dell'Istituto, S. E. Giancarlo Vallauri, e dai suoi più diretti collaboratori, i numerosi ospiti, suddivisi in vari gruppi, sono passati dall'una all'altra sala e dall'una all'altra sezione, vivamente interessandosi alla perfetta attrezzatura tecnica e scientifica del nostro grande Istituto, che rappresenta il primo esempio in Italia di centro di studi elettrotecnici, che mantiene alte le tradizioni di Torino nel campo di tali studi.

Conclusa la visita, tutti i partecipanti, fra i quali erano eminenti autorità nel campo elettrotecnico, si sono vivamente compiaciuti ed hanno espresso la loro più viva e schietta ammirazione per quanto avevano avuto modo di vedere.

Alle ore 9,30 hanno avuto inizio, nel salone dell'Istituto Galileo Ferraris, le sedute tecniche, che si sono protratte fino a mezzogiorno e sono state riprese nel pomeriggio.

Sono state discusse le memorie: *Sorgenti di luce*, di R. Deaglio; *L'occhio e la luce*, di V. Ronchi; *La scienza del vedere*, di L. Morati; *Questioni vecchie e nuove sulla unità della luce*, di S. Dannai; *Nomenclatura della illuminazione*, di E. Perucca; tutte riferentisi al primo tema del congresso.

In relazione al secondo tema sono state poi illustrate, tra le altre, memorie di A. Barone, di M. Federici e di Padre A. Gemelli.

Le feste centenarie della Madonna di Campagna

Hanno avuto principio, l'altro ieri, i festeggiamenti promossi dai Padri Cappuccini della Madonna di Campagna i quali celebrano il quarto centenario della loro venuta a Torino e dell'erezione del loro convento. Fu tenuta una conferenza per commemorare la data storica; furono ieri fatte funzioni nella chiesa; il 22 il Cardinale Arcivescovo consacrerà la chiesa ed il nuovo altare.

I festeggiamenti al Santuario di Pianezza

Al Santuario di S. Pancrazio in Pianezza si svolgono dei festeggiamenti per celebrare il centenario della nascita di S. Gabriele dell'Addolorata che si santificò nell'Ordine dei Padri Passionisti. Alle feste prenderanno parte Mons. Coppo, Vescovo Salesiano, e Mons. Bartolomasi, Ordinario Castrense.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	8	—

IL SOLE sorge domani alle 6,12; tramonta alle 18,38. La LUNA sorge alle 3,3; tramonta alle 16,30.

[illegible]

Sconosciuti aspetti della città

Abbiamo visitato i "sotterranei di Pietro Micca,,

Ritorno alla Cittadella e realizzo un sogno della mia fanciullezza - Mi mettono un "camisòn,, e vado ad esplorare le gallerie a 13 metri sotto il livello stradale - Sul luogo ove brillò la storica mina

Arrivare a Torino; ripartirne dopo sei ore o appena il giorno appresso, ma sempre di furia, via come il vento, Porta Nuova o Porta Susa ferroviarie, oppure Mirafiori, scendendo giù da un apparecchio un po' intontiti; od anche arrivarci in automobile — chessò dietro una corsa ciclistica o per un altro avvenimento; precipitarsi al telefono in via Alfieri o a La Stampa, e scrivere scrivere scrivere, per poi dormire qualche ora d'un sonno di piombo e all'indomani prendere la valigia, riprendere la strada che ci porta chissà dove.

Per anni, per tanti anni così. La vicenda della vita m'aveva portato lontano dalla città della mia fanciullezza, e le brevissime soste fra gl'improvvisi arrivi e le repentine partenze non erano davvero le più adatte per rimettermi in un ambiente che si faceva sempre più estraneo e remoto.

Risaliamo dal secondo al primo piano delle gallerie, per una scaletta ben conservata.

Discesa nel tombino

Adesso, invece... Adesso mi ci voglio fermare un bel po'; rivedere cari luoghi non potendo risalutare cari amici d'un tempo sbalestrati e dispersi da tutte le parti; e l'altro giorno che m'avviavo all'appuntamento coll'ingegnere M. del Municipio, davvero che mi veniva di sorridere fra me e me, e mica di compiacenza pensando che proprio in quella Cittadella avevo passato più d'un meriggio della mia infanzia a fantasticare ed a sognare frammezzo alle colubrine ed alle alabarde del Museo storico — e non vi dico a rimirare le mura turrite dalle quali erano stati ributtati i Francesi assedianti, fino a che il sacrificio del minatore d'Andorno e l'arrivo del Principe Eugenio gli diede una scoppola passata alla storia e ancor oggi divertentissima a ricordare. A frequentare quei luoghi, forte mi batteva il tenerissimo cuore, fantasticando anch'io di battaglie e di assalti, di mine e di cannonate sotto lo sventolar degli stendardi. Ai ragazzi, si sa, sempre piace la guerra, salvo a cambiar idea col passar degli anni.

Ier l'altro non portavo più la cappellina di paglia di Firenze ondeggiante come le ali d'un uccellaccio nè mostravo i polpacci sottili come stecchi dai pantaloncini corti; ma se qualche amico m'avesse visto, certo si sarebbe messo a ridere. Da un camion del Municipio avevano scaricato dei lunghi camici di tela, degli stivaloni di gomma, dei copricapi di strana foggia, e parecchie lampade ad acetilene che, appena accese, mandarono all'intorno un gran puzzo.

— Bisogna mettersi il camisòn — m'aveva detto l'assistente D., dell'Ufficio Tecnico dove avevo trovato immediata e cordialissima comprensione della mia richiesta. — Là sotto ci sono delle infiltrazioni d'acqua, e forse ci gocciola per la pioggia dei giorni scorsi.

Io mi trovai puntualmente all'appuntamento, e cinque minuti che v'ero giunto, anch'io mi sedevo sull'orlo del tombino aperto nel mezzo della via Guicciardini all'angolo di via Grandis e, afferratomi ai primi ferri cominciai a scendere in quell'angusto budello dal quale veniva un tanfo d'umidità e di chiuso.

Finalmente il sogno della mia fanciullezza si realizzava: andavo nei sotterranei di Pietro Micca!

Chilometri di gallerie

Mica lo dico per darmi delle arie, ma davvero che ci avevo sempre pensato; già da allora mi piaceva andare alla scoperta di cose e di fatti strani e misteriosi, e la mia curiosità in proposito era

Il tracciato delle gallerie nel sottosuolo di Torino come appare in uno studio della «Rivista d'Artiglieria e Genio».

enorme, profonda, forse neppure adatta all'età, ed è per questo che nessuno si sognava d'accompagnarmi là sotto, nelle viscere della terra forata e martoriata in tanti sensi. Una mattina che in borgo San Salvario stavano eseguendo opere di fognatura, avvenne un grave sprofondamento di terreno; e appena poterono salvare gli operai travolti, fu scoperta una galleria dalla volta e dai fianchi robustissimi che veniva verso il centro della città. E ogni tanto, altre scoperte del genere si facevano, con ciò apportando nuovi elementi ai compilatori della storia dell'assedio e dell'eroica difesa fino alla battaglia liberatrice. Rimasta chiusa nei libri, appena trattata dalle riviste militari, catalogata negli archivi municipali, questa particolarità di Torino è

— Ma ci si cammina là dentro? — avevo chiesto.

— Altro che. Una decina d'anni fa abbiamo disposto per una serie di rilievi delle gallerie, e s'è perfino proceduto a qualche lavoro di riattamento. Sono alte due metri e larghe uno; la volta è robustissima; e come sviluppo ce n'è per parecchi chilometri. Ma se volete trovarvi domani...

Sotto i binari di Porta Susa

Mi ci sono trovato; ho messo il camisòn; ho afferrato i gradini di ferro che dalla strada portano sottoterra, e guardando bene dove appoggiavo i piedi sono arrivato in fondo al pozzo. Guardando in su, non vedevo più che un orifizio stretto, dal quale pioveva una luce fioca. Eravamo sette metri sotto il livello stradale.

— Non c'è altra entrata? — avevo chiesto poco prima alla mia cortese guida, e mica perchè mi facesse impressione ficcarmi in quel budello e sporcarmi le mani.

— Dei tombini sparsi qua e là. Ma entrate comode, ingressi ampi non ce ne sono. Si era pensato di farne uno anni addietro, ma per varie ragioni l'idea fu abbandonata.

— Andiamo — prosegue, e alza la lampada.

Mi guardo attorno. Sono dentro un tunnel in miniatura. A destra e a sinistra che quasi vi tocco coi gomiti, sta il muro di mattoni, e la calce che questi unisce è ancora solida nè lascia la stretta; alzo gli occhi, e la volta ad arco pieno è appena sopra il mio capo. Luccica per tante goccioline d'acqua che vi porta la pioggia; forse vi rimangono sempre, le infiltrazioni non cessando mai. Si cammina, e mica nel fango o nelle pozzanghere, ma all'asciutto, sul solido; e percorsa una decina di metri si svolta, siamo al primo bivio.

Segni neri, frecce, lettere, sono grossolanamente tracciate sui muri della galleria.

— Mica rimontano al 1700... — dico.

— Oh, no; le abbiamo fatte noi — risponde l'assistente — quando venimmo pei rilievi e costruimmo i tombini. C'era pericolo di perdersi, tanto le gallerie sono numerose

dall'altra parte, verso via Passalacqua. O forse in quel momento sopra le nostre teste passava il direttissimo di Milano, infilando la tettoia di Porta Susa? A guardare la carta forse ci si potrebbe raccapezzare, ma in quel momento la guida si ferma, e mi dice:

— Scendiamo al secondo piano!

Perchè il sistema di gallerie che alla storia appartengono sotto il nome di «sotterranei di Pietro Micca», sono davvero un'opera complessa, d'una perfezione e di una grandiosità sconosciute alla totalità della cittadinanza. Soltanto qualche storico militare le ha in parte percorse, trattandone in apposite pubblicazioni. Quasi tre secoli sono trascorsi da quando Emanuele Filiberto fece costruire la Cittadella e le prime opere annesse, eppure le gallerie sono tuttora in perfetto stato di conservazione. Se non fosse perchè i lavori di fognatura ne hanno in più parti interrotta la continuità, ed altrettanto le fondamenta di tanti palazzi dell'ultimo secolo, si potrebbe dai paraggi di Porta Susa spingersi fino a quelli di Porta Nuova e in piazza Castello. E' tutta una ramificazione sotterranea che nel Mastio aveva il suo centro, chissà quanti sbocchi avendo, magari oltre la cinta della vecchia città. Adesso quelle uscite sono introvabili; tant'è vero che il pozzo d'accesso di via Guicciardini è opera relativamente recente, quando a furia di scavi e di assaggi si potè avere un'idea abbastanza chiara dell'imponenza di questi sotterranei, fino allora avvolti nel velo della leggenda, tanto che si dubitava perfino della loro esistenza. Invece, invece ce n'è anche un secondo piano, ancora più addentro nel sottosuolo.

Conto i gradini. Sono trentadue. A venti centimetri l'uno almeno, fanno sei metri e mezzo. Più quelli del primo piano, siamo dunque a quasi tredici metri sotto il livello stradale. Sempre la galleria si perde nel buio, e i fasci di luce fanno brillare lo strato d'umidore che ricopre i muri e le volte. Si respira bene; l'aria vi circola, chissà da quali misteriosi e ancora inesplorati cunicoli arriva fin qui. Non vi siamo che noi, di vivo, qui; non un insetto o un animale, nè un segno di vegetazione. Tutto vi è morto; non vi sono neppure rimasti ricordi di quel tempo, all'infuori d'una data — 1713 — trovata scolpita su un piedritto. La guardo, la tocco.

— Guardate qui — mi dice l'ingegnere. — Queste nicchie servivano per posarvi dei lumi — e indica dei piccoli vani scavati nel muro, ogni ventina di passi.

Mine e contromine

Dove pongo adesso i piedi, risalendo la scaletta che mi riporta al piano superiore della città sprofondata nel sottosuolo della vecchia Torino, certo sostavano i granatieri di Vittorio Amedeo II, pronti ad accorrere con gli archibugi e le alabarde a respingere le eventuali infiltrazioni nemiche pei varchi aperti dalle esplosioni. Già allora, come nella guerra moderna, man mano che gli assedianti s'accostavano alla piazzaforte, essi ricercavano, mediante profondi pozzi, le gallerie nostre per distruggerle ...

accesa non si sarebbe salvato dallo scoppio.

— E' stato qui — mi dicono, e sollevano in alto la fiammella, illuminando lo sbocco d'un pozzetto scavato nella volta.

Se appena dubitassi dell'esattezza di quell'informazione, poscia la lettura del diffuso studio d'un ufficiale superiore d'artiglieria, insegnante alla Scuola di Guerra, dedicato all'assedio del 1706 e al sacrificio del minatore biellese, fugherà ogni dubbio — almeno per l'ubicazione del luogo. Tanto commosse il fatto, che subito quel tratto di sotterraneo — ricostruito ad assedio levato — divenne sacro ai Torinesi, e se ne perpetuò la memoria. «Svapporando la mina — così lasciò scritto uno storico contemporaneo — con gran rumore senza porre tempo frammezzo, distrusse interamente la galleria, restando Egli sacrificato alla Patria, tutti quei Francesi alla morte».

Un'ora dopo, ultimata la lunga e non infruttuosa esplorazione sotterranea, risbucavo all'aperto dal tombino; e ripassando sotto le mura della Cittadella, davvero che pensai: — Te la sei finalmente levata la voglia, dopo tanti anni....

Due ragazzi stavano a guardare le colubrine dell'ingresso al Museo d'artiglieria, e si tenevano per mano. Forse sognavano anch'essi dell'assedio, delle sortite; sotto i contesi spalti avrebbero voluto trovarsi, coronati a ogni cresta da tonitruanti bocche incessantemente tuonanti.

Vittorio Varale

Baldi ha una lesione al menisco?

Il «granata» Baldi, rimasto ieri, durante l'incontro con la Triestina, infortunato al ginocchio destro, è ora sotto l'osservazione dei medici. Gli è stata, infatti, constatata una contusione al ginocchio, ma i sanitari preferiscono esaminare ancora il caso e seguirne gli sviluppi prima di pronunciarsi. Si vedrà allora se si tratta di una lesione al menisco o puramente di una lesione extrarticolare. Come è noto, Baldi si è prodotta la contusione, ricadendo malamente da un salto.

DELITTO O DISGRAZIA?

Torinese rinvenuto cadavere in un fosso presso Pinerolo

Ci telefonano da Pinerolo:

La notte scorsa è stato rinvenuto in un fossato oltre Riva di Pinerolo un cadavere. Accanto a lui giaceva una cesta di funghi ed una bicicletta, con la quale si presume egli fosse di ritorno verso Torino. Infatti, il cadavere è stato riconosciuto per quello di tale Silvano Baldarelli, di 33 anni, abitante a Torino in corso Tripoli 188. Le autorità stanno indagando per appurare se si tratti di disgrazia oppure di un delitto.

La ricognizione della salma della Beata Mazzarello

Stamane, alle ore 9, nella sala Cardinale Cagliero della Casa salesiana di Valdocco, si procedette alla ricognizione della salma di Maria Mazzarello, confondatrice e prima Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Alla cerimonia assistevano Sua Em. il Cardinale Arcivescovo, Mons. D'Aquino, Mons. Sales, vescovo missionario salesiano, don Ricaldone, Rettore Maggiore cogli altri Capitolari, don Tomasetti e don Trione per la Procura generale della Società, Madre Luisa Vaschetti, Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il teol. Pio Battisti, cancelliere arcivescovile.

Le spoglie furono trasportate dai sotterranei della Basilica alla sala cardinalizia recitando preghiere. Periti medici giurati erano i dottori Luigi Peynetti ed Eugenio Rocca. Compiuta la ricognizione i resti vennero ricomposti dai medici e quindi fu fatta la maschera in cera che sarà portata nella apposita cappella che si sta preparando a Maria Ausiliatrice il 20 novembre, giorno della glorificazione.

Alcune reliquie saranno portate a Roma destinate a Sua Santità; altri resti saranno consegnati alle Suore missionarie per farne delle reliquie.

Stamane è uscita la «Vita della Mazzarello» dovuta a don Ceria, lo storico di S. Giovanni Bosco. Altra «Vita» della Beata sta per uscire e fu scritta dal sac. dott. Calvi; verrà tradotta in varie lingue. Alcuni cenni biografici della Mazzarello ha composto il sac. dottor Caviglia.

Giovane servetta rea di infanticidio

E' stata dichiarata in arresto, e trovasi piantonata in un ospedale cittadino, la giovane servetta Anna Toresan di Giuseppe, da Sommariva Bosco, già occupata presso i coniugi Siracusa, in via Venti Settembre 71. Costei, intrecciata una relazione colpevole con un giovanotto di cui si ignorano le generalità, era riuscita a nascondere ai suoi padroni le anormali condizioni in cui era venuta a trovarsi. L'altro giorno, rimasta sola in casa e colta dalle doglie del parto, che in breve si verificò, la incosciente ragazza soffocava ed occultava la creaturina che le era nata. Costretta poi a mettersi a letto, la criminosa faccenda venne scoperta non appena la signora rincasò.

L'eccessiva ospitalità di un ristorante campestre

Nell'ameno e campestre ristorante «Pozzo Strada», sito in corso Francia 376, gli agenti della Squadra Mobile ieri sorprendevano una ragazza minorenne appartata con un giovanetto in un salottino. Questa è ospitalità eccessiva per un esercizio pubblico e allora i suddetti agenti hanno denunziato a piede libero, per tale fatto, la titolare del ristorante, Maria Emma Milano in Massano, fu Francesco, nata a Grugliasco trent'anni fa.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi).

Ore 17,15-19: Trasmiss. dal Teatro della Mostra della Radio di Milano: parte prima: Concerto del duo pianistico Bormioli-Semprini; parte seconda: Concerto vocale col concorso del soprano Amelia Armolli, del baritono Giovanni De Rosa e del tenore Leonida Bellon; parte terza: Duo pianistico Bormioli-Semprini — Nell'intervallo: 17,30 (circa): Movimento linee aeree dell'Impero - Bollettino presagi. ...

I RAPIDI POPOLARI

Le gite di domenica 25 ultima della stagione

Escursioni da 1 a 4 giorni

Individuo arrestato per atti contro il buon costume

Uno spintone alla moglie ed un arresto

Le pubblicazioni di matrimonio

...

Orario invernale delle Agenzie di Assicurazione

Da martedì 20 settembre 1938-XVI fino al 20 giugno 1939-XVII: 1) Personale categoria A), B), C), (impiegati, impiegate) dalle ore 8,30 alle 12; dalle 14,30 alle 18,30. Sabato dalle 8,30 alle 12. 2) Personale categoria D (fattorini, uscieri) dalle ore 8 alle 12; dalle 14,30 alle 19. Sabato dalle 7,30 alle 13.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
il BUON MERCATO
su TUTTO

Giocattoli; articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); mobili per bambini; valigeria; articoli per regalo, tappeti, articoli igienici, cancelleria. Entrata: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Spettacoli cinematografici

DEANNA DURBIN
HERBERT MARSHALL
GAIL PATRICK

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

MEMENTO

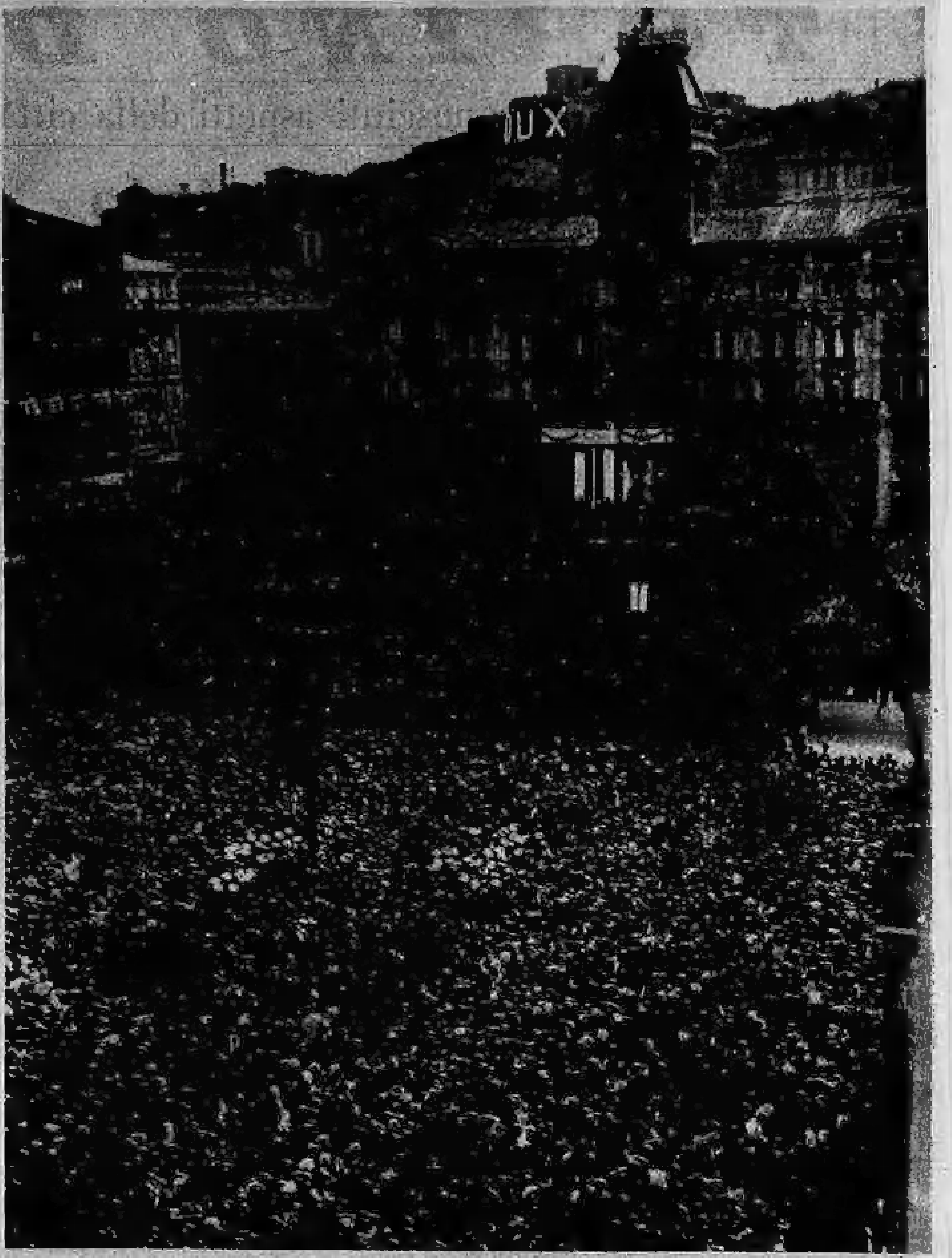
Trionfali accoglienze al Fondatore dell'Impero

A Trieste il Duce ha detto:

"La soluzione ha un solo nome: plebisciti,,

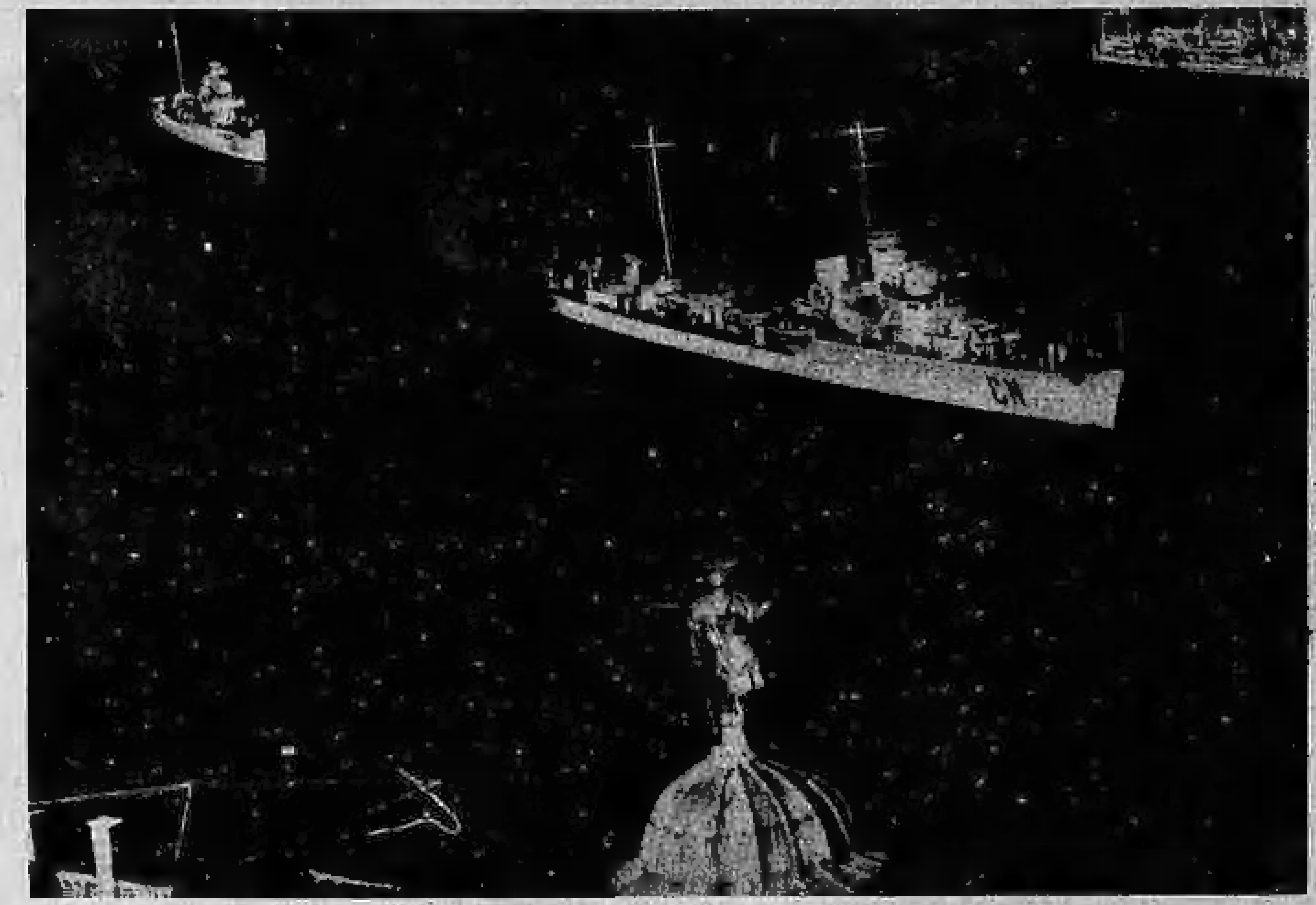
Il Duce agli italiani e al mondo:

« Noi ci auguriamo che in queste ultime ore si raggiunga una soluzione pacifica. Noi ci auguriamo altresì che se questo non è possibile il conflitto eventuale sia limitato e circoscritto. Ma se questo non avvenisse e si determinasse pro o contro Praga uno schieramento di carattere universale, si sappia che il posto dell'Italia è già scelto ».



Una marea di folla in Piazza Unità

Ecco il fantastico spettacolo che i fascisti di tutta Trieste hanno offerto, ieri, al Duce. La parola del Capo, che ha avuto, come sempre, una vasta eco nel mondo, è stata avvolta dal caldo entusiasmo di questa folla dall'incontenibile passione.



Il "Camicia Nera,,

Ecco il cacciatorpediniere *Camicia Nera* che, scortato dalle unità gemelle, ha ospitato il Duce nel suo viaggio da Venezia a Trieste.

Attendono di entrare in Germania

Ecco una delle tante commoventi scene alla frontiera céko-tedesca. Donne cariche di colli e pacchi attendono, coi loro bambini, il momento di entrare in Germania. La soldataglia céka non risparmia loro nè umiliazioni nè angherie. E' così facile essere forti coi deboli...

Verso la Madre Patria

L'esodo dei tedeschi dei Sudeti continua. Migliaia di uomini e donne abbandonano le loro case per cercare rifugio presso la Madre Patria. L'atmosfera cékoslovacca è divenuta per loro irrespirabile: qualunque sia l'esito del conflitto essi potranno prestare la loro opera per il loro Capo.

Qual'è il destino di Aussig?

I céki hanno minacciato di far saltare Aussig e la sua diga in caso di un conflitto armato coi tedeschi. Le recenti pioggie hanno talmente gonfiato l'enorme deposito d'acqua che, se l'ipotesi céka dovesse avverarsi, una intera vallata sarebbe completamente devastata e sommersa.